Gli abbonamenti al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per ... tero Fr. 18,—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14,—; ...estre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonament... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia pos... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituisc...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

✻ Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbona... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — ...te, Venerdì 21 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 601, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 163

Il nuovo Ministero sarà annunciato domani

I popolari al Governo

Il terzo Gabinetto Nitti si differenzia dal secondo e dal primo per la partecipazione alla responsabilità diretta del potere di alcuni deputati popolari i quali accettano il portafogli di ministro non come persone arbitre di decidere intorno alla propria condotta, ma come esponenti del partito, con una disciplina da seguire e un programma da far prevalere. In materia di politica parlamentare è assai difficile fare previsioni; comunque siamo certi di non andare errati affermando sino da questo momento, che malgrado la presenza dei ministri popolari nel Gabinetto, anzi appunto per questo, sarà il gruppo cattolico a stancarsi della collaborazione e, al nascere delle prime difficoltà, a decidere l'abbandono dell'on. Nitti; e ciò perchè la collaborazione, che dovrebbe essere un frutto di sincerità, nasce invece dal solito equivoco elettoralistico comune a rossi e neri. Questi, più astuti di quelli, vedranno sino a qual punto sarà loro possibile trarre vantaggi dall'esercizio del potere in cui, purtroppo, porteranno anzichè la pratica dei veri bisogni popolari l'esasperazione delle richieste demagogiche; mancando i vantaggi ubbidiranno al criterio della loro settarietà che culmina nella formola: «il partito sopra tutto» e ritorneranno a una opposizione avvocatesca, subdola, antistituzionale: ibrida transazione tra l'ultraconservatorismo della politica della Santa Sede, aperta oggi più che mai alle influenze straniere, e il pseudo-rivoluzionarismo delle masse bianche, aizzate contro lo Stato, prima col neutralismo ed oggi con il crudo materialismo delle necessità economiche portate con felina voluttà ad una situazione parossistica.

La partecipazione dei ministri cattolici al Governo avrà senza dubbio una immediata influenza nella politica interna. All'inizio della crisi noi speravamo ardentemente di vedere i successori arrivare al ristabilimento dell'ordine ed al rispetto della legge attraverso la pacificazione degli animi. Ora è il caso di chiedersi quale pacificazione si potrà avere da uomini e da un partito che ad un certo punto avevano pensato a una possibile intesa con l'on. Giolitti, ben sapendo che lo statista piemontese, arrivato al potere, avrebbe iniziato la sua attività proprio dall'inchiesta sulla guerra, vale a dire da una velenosa recrudescenza delle animosità partigiane che già avevamo visto scoppiare subito dopo la pubblicazione dell'inchiesta sugli episodi di Caporetto con gravissima compromissione della unità morale all'interno e della dignità nazionale all'estero.

I clericali tenteranno di tirare l'acqua al molino delle loro organizzazioni economiche ed elettorali; vorranno influire su Prefetti e Commissari, compresi quelli che esercitano alte e delicate funzioni nelle terre liberate dove il caos politico regna quasi sovrano; non trascureranno il tentativo di compromettere la libertà d'insegnamento, e cioè il patrimonio spirituale del liberalismo italiano; dimodochè l'on. Nitti, che ha il difetto di parlare troppo senza tenere nel debito conto la memoria degli uditori e i diritti della logica, finirà per trascinarsi volubilmente dagli atteggiamenti più demagogici a quelli più reazionari, a seconda del capriccio, della volontà, del duplice giuoco dei suoi collaboratori, schiavo di una potenza che qualche volta ha i suoi fili conduttori al di là dello Stato e all'infuori dei principi sui quali lo Stato si formò con la Rivoluzione unitaria.

Nella politica proletaria, che è diventata ormai la parte più viva della vita nazionale, i popolari esigeranno una protezione dei loro organismi e dei loro interessi (per lo più inficiati di un corporativismo che bada a sè stesso egoisticamente, e sfoggia una mentalità al disotto di quella trionfante all'epoca dei Comuni) svolgeranno reiterate manovre di accaparramento, cercando di sostituire, sin dove sarà loro possibile, gli organismi e gli interessi socialisti. Noi non possiamo dimenticare la responsabilità ch'essi hanno assunto all'indomani della guerra partecipando per le campagne italiane, un dì così calme e produttive, allo scatenamento di una vera e propria conflagrazione civile, d'accordo in ciò — anche se i fini risultarono diversi — coi socialisti ufficiali. Anche per questo lato, considerando il modo con cui entrano a far parte del nuovo Gabinetto, restiamo assai dubitosi che la loro opera possa aiutare la tregua se non proprio la scomparsa delle più aspre e sanguinose competizioni partigiane. In fine chiederanno allo Stato una politica di protezionismo politico che significa compressione delle libere voci e delle libere attività, inquinamento del nostro costume, una volta imparziale di fronte ai partiti, alle scuole, alle religioni, agli indirizzi economici, lotta strenua per la conquista di nuove posizioni elettorali, schiavitù delle forze intermedie, che, malgrado l'esito dell'ultimo voto popolare, indubbiamente rappresentano la grande maggioranza degli italiani.

Nella politica estera le idee dei popolari sono un'incognita. Queste idee hanno per noi adriatici un'importanza tutta particolare perchè ancora soffriamo il sofferibile in conseguenza della mancata soluzione del problema dei confini, in terra e in mare. La presenza del binomio Nitti-Scialoja nel nuovo Gabinetto significa forse che i popolari accettano le idee del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri che avevano preparato il convegno di Pallanza? significa che a Pallanza ritorneremo per riprendere le trattative dirette al punto stesso in cui la crisi le aveva sospese?

Ci rivolgiamo queste domande con angosciosa preoccupazione. Animati da sentimenti puramente nazionali, non indugeremmo un attimo solo a proclamare benemerito quel qualsiasi partito il quale ci tendesse una mano fraterna nella risoluzione di un problema che se interessa gli adriatici in genere, interessa sopra tutto l'Italia. Non si tratta più di salvare la catena delle Alpi Dinariche, ma di reagire ad uno stato d'animo per cui uomini, partiti, ministri, giornali che pure avevano idee chiare intorno al sacrosanto diritto dell'Italia al confine orientale sulla linea di displuvio delle Alpi Giulie e che dicevano di rinunziare ai sassi della Dalmazia interna per salvare le isole e la città di Fiume, non compresa nel Patto di Londra (anzi ceduta ai croati), ora si mostrano disposti ad accettare una soluzione che mette Trieste e Pola nell'impossibilità di respirare, dona la Dalmazia agli slavi e fa di Fiume la città dei tre passaporti, cioè a dire il capolavoro dell'imbecillità diplomatica wilsoniana.

Le belle dissertazioni storico-geografiche di scrittori eminenti come quelli del *Corriere della Sera* e del *Secolo* sulla unità regionale della Venezia Giulia (tra l'Isonzo, le Alpi Giulie e il monte Bittorai, sopra Fiume) e quindi sul diritto italiano al possesso integrale di queste terre (Fiume e il nodo ferroviario di San Pietro compresi) sono ormai dieci volte obliate. Le isole istriane e dalmatiche vennero cedute, a una a una, a prezzi di liquidazione. Nessuno poi ricorda più quel povero generale Mola che a Londra, conversando con Steed, regalava terra in Dalmazia per avere compensi in Istria (cioè dire quella parte che non era compresa nel Patto di Londra) senza il minimo dubbio che più tardi si sarebbe dimenticata la teoria dei compensi regalando agli slavi anche mezza Istria, l'avvenire di Trieste e la sicurezza di Pola!

Quali pressioni sono disposti ad esercitare i popolari sull'attività diplomatica di un Gabinetto i cui esponenti hanno portato la rinunzia a un grado che offende persino gli spiriti più accondiscendenti di queste nostre regioni, solo per ignoranza considerate come centri di attività imperialistica? Un loro uomo, l'on. Vassallo, competente in politica estera, è stamani arrivato a Trieste reduce da una missione in Dalmazia de' cui scopi demmo già conto. I compagni di lui, che qui traggono timidamente, ma tenacemente i primi aneliti di un'incipiente attività politica, organizzano un convegno in cui, stando al documento d'invito, il valente giornalista-deputato parlerà... di Costantinopoli, dell'Asia Minore, della nostra missione in Oriente ecc.; non già di Trieste, delle Alpi Giulie, del Quarnero e dell'Adriatico.

Nessuno più di noi è persuaso che l'Italia ha, attraverso Trieste, una infinità di compiti da svolgere in Oriente; ma per arrivarci bisogna che l'Italia abbia i confini naturali, una pace onorevole la quale salvi la sua dignità morale e politica già tanto compromessa presso le popolazioni orientali e balcaniche, una situazione in Adriatico adeguata ai suoi bisogni e ai suoi diritti; insomma i primi gradini della scala per salire; senza di che promettere l'Oriente è come invitare il prossimo ingenuo alla conquista del... paradiso, che in questo caso è il paradiso elettorale del pipì.

Comunque noi sapremo aspettare il ritorno dell'on. Vassallo a Roma prima di concludere che, come nella politica interna così nella politica estera, la partecipazione diretta dei popolari al Governo non potrà risolversi in un bene per il Paese se non si scioglierà dagl'impacci di un utilitarismo elettoralistico durato già troppo a lungo e con troppa sopportazione delle classi medie e dei partiti nazionali.

L'on. Vassallo a Trieste

E' di passaggio per Trieste il deputato popolare on. Vassallo, reduce dal suo viaggio in Dalmazia, dove si recò in seguito alle premure della delegazione adriatica presso il gruppo popolare da quella interessato a un esame della situazione nelle nostre terre. I dirigenti la sezione del partito popolare in Trieste si fanno promotori di un convegno con una circolare in cui, dopo avere presentato l'on. Ernesto Vassallo come un profondo conoscitore del problema orientale, il quale ha fatto oggetto di studi speciali le relazioni future fra l'Italia e l'Oriente, così prosegue:

«Riteniamo che possa essere di reale utile per la nostra città e comunque di grande interesse per i nostri circoli commerciali e marittimi di mettere a contatto alcuni dei migliori loro esponenti in questo campo con un competente, che potrà fornir loro una chiara esposizione sulla possibilità di sviluppo dei rapporti politico-economici fra l'Italia e l'Oriente con speciale riflesso ai porti di Trieste, Smirne e Costantinopoli e rispondere con cognizione di causa a tutte le domande che gli potranno essere rivolte sull'influenza che avrà sui nostri traffici e sugl'interessi della nostra regione la futura sistemazione della Turchia e la concessione d'una zona d'influenza nell'Asia minore all'Italia. Del resto pensiamo che nessuna questione che possa aver attinenza con i traffici e colla vita marinara della nostra città dovrà essere aliena all'amichevole conversazione che abbiamo in animo.»

L'adunanza avrà luogo oggi stesso, in forma privata, alle ore 18, nella sala minore di Borsa. Non è da escludersi che l'on. Vassallo, per la evidente relazione che esiste fra il problema adriatico e il problema orientale, intrattenga l'uditorio sull'esito della sua missione in Dalmazia e spieghi le linee generali della condotta dei popolari di fronte alla questione dei confini.

Un'agitazione per la Dalmazia
sussidiata da uno Stato straniero?

ROMA, 20 sera.

L'*Idea Nazionale* dice constarle nel modo più preciso che in questi giorni la Presidenza del Consiglio, ha diramato ai Comandi di Corpi d'Armata una circolare assicurante che scoppierebbe una grossa agitazione pro annessione della Dalmazia all'Italia. L'agitazione sarebbe sussidiata da uno Stato straniero contro il quale il Governo italiano intende reagire con la massima fermezza.

E' inutile rilevare, nella circolare, se essa realmente esiste, uno dei soliti tentativi di creare il fantasma di un pericolo militarista assolutamente insussistente.

L'alleanza fra le Sinistre parlamentari

ROMA, 20 sera.

Stamane si sono riuniti 17 fiduciari dell'alleanza democratica, sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu, per ascoltare i risultati del colloquio, avvenuto stamane stessa, tra l'on. Fera e l'on. Nitti.

Le comunicazioni fatte dall'on. Fera, hanno provocato una viva discussione. Sopra tutto si è discusso sulla dichiarazione pubblicata dai Popolari, e specialmente sopra il sesto e l'ottavo punto del loro programma politico, punti che si riferiscono alla questione adriatica ed al problema della scuola.

Si è osservato che la crisi impone decisioni rapide. I rappresentanti del Gruppo di Rinnovamento e l'on. Camera hanno ripetuto le dichiarazioni già fatte ieri. Il Gruppo di Rinnovamento è compatto contro una reincarnazione dell'on. Nitti. L'on. Camera, invece, si è limitato a rilevare il dissenso esistente nel Gruppo dei democratici costituzionali di fronte al nuovo Ministero. Anche i rappresentanti della Democrazia Liberale hanno pregato i presenti di prendere atto delle divergenze che esistono nel gruppo a proposito dell'incarico dato a Nitti dalla Corona.

Si è votato un ordine del giorno col quale si gettano le basi di una alleanza permanente fra i gruppi democratici sui capisaldi dei rispettivi programmi.

Questa sera si sono poi riuniti a Montecitorio separatamente i gruppi di sinistra per decidere sulla nuova combinazione Nitti.

Il Gruppo della Democrazia Liberale s'è adunato alle 17 sotto la presidenza dell'on. Squitti ed ha discusso per oltre due ore. Alla fine della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il Gruppo della Democrazia Liberale, preso atto dell'unanime deliberazione oggi emessa nella riunione dei Gruppi della democrazia parlamentare, per cui si gettavano le basi di un alleanza fra i gruppi stessi sui capisaldi comuni ai rispettivi programmi, approva pienamente tali deliberazioni. Per quanto riguarda la crisi ministeriale, il Gruppo, richiamando le sue precedenti deliberazioni, decide di approvare quella soluzione che meglio interpreterà e seconderà le direttive del proprio programma». Hanno votato contro gli on. Bevione, Gallenga, Renda e Colosimo.

Il Gruppo Democratico Costituzionale si è riunito di urgenza alle ore 19 per la comunicazione dell'ordine del giorno votato dall'alleanza democratica. Il Gruppo si è riportato alle proprie direttive contenute nell'ordine del giorno del 30 marzo scorso. Si è deliberato, a maggioranza, di aspettare a giudicare il nuovo Ministero Nitti ed il suo programma dalle dichiarazioni che farà il Parlamento.

I Riformisti si sono già riuniti ed hanno discusso a lungo sulla situazione. Alcuni oratori hanno fatto osservare come non fosse prudente pronunziarsi subito in senso ministeriale, per non trovarsi in contrasto con le deliberazioni degli altri gruppi, così da rendere, in un secondo momento, impossibile la concentrazione delle sinistre. Altri si sono dichiarati contrari alla combinazione Nitti. La tendenza media ha sostenuto, invece, dovere condizionare la propria adesione all'accettazione di alcuni punti programmatici.

I Radicali si sono riuniti alle 17 sotto la presidenza dell'on. Fera, ed hanno discusso circa 4 ore senza, tuttavia, votare alcun ordine del giorno. Hanno, invece, deliberato di dare mandato di fiducia agli on. Fera ed Alessio per gli accordi intorno alla combinazione ministeriale.

I ministri che rimangono e quelli che entrano

ROMA, 20 sera.

Stamane l'on. Nitti è uscito dalla sua abitazione alle 8,45 ed appena arrivato a Palazzo Braschi ha ricevuto l'on. Falcioni e poco dopo l'on. Micheli. Il colloquio fra l'on. Nitti e l'on. Micheli è durato circa un ora. Alle 10,30, dopo una breve conferenza con l'on. Nava, l'on. Nitti ha ricevuto gli on. Amendola e Cicotti. Alle 11.30 *accompagnato dall'on. Falcioni giungeva a Palazzo Braschi l'on. Peano, seguito, poco dopo, dagli on. Soleri, Celli, Porzio e Dante Ferraris. Alle 12,10 ha conferito con l'on. Nitti l'on. Cocco-Ortu, alle 12,40, l'on. Rodinò.*

Alle ore 15 l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia dove è stato ricevuto dal Re, presso il quale si è intrattenuto fino alle ore 16. Ritornato, quindi, a Palazzo Braschi ha ricevuto gli on. Falcioni, Torre, Soleri e Ruini.

Alle 19 sono entrati a Palazzo Braschi gli on. Porzio, Finocchiaro Aprile, Dello Sbarba e Micheli. Alle 18,35 è giunto a Palazzo Braschi anche l'on. Berenini che ha avuto con l'on. Nitti un lungo colloquio.

Il Ministero, se non interverranno altre decisioni non potrà essere annunziato prima di sabato, perchè fra l'altro l'on. Nitti, da buon meridionale, vuole evitare di compiere atti decisivi della sua politica nella giornata di venerdì.

In quanto alle persone che faranno parte del nuovo Gabinetto si conoscono, per ora, i nomi dei ministri che restano e quello dei Popolari che entrano.

E' ormai certo che l'on. Luzzatti non farà parte del nuovo Gabinetto, e sembra anche certo che l'on. Bonomi intenda ritirarsi, per quanto il Messaggero *dice che Bonomi rimarrà insieme a Sechi e De Nava.*

L'Idea Nazionale *assicura che anche l'on. Alessio non accetterà di rimanere con l'on. Nitti, e che l'on. Fera, invitato ad assumere il portafogli della Grazia e Giustizia, avrebbe declinato l'offerta.*

Rimangono, quindi, gli on. Sechi alla Marina, Scialoja, agli Esteri, e Torre all'Istruzione, Schanzer, che dalle Finanze passerà al Tesoro, e probabilmente l'on. Ferraris.

Dei Popolari entrano, come ministri, gli on. Micheli e Rodinò. Per i vari gruppi delle sinistre, i nuovi ministri saranno scelti domani.

Peppino Garibaldi contro la politica di Nitti

ROMA, 20 sera.

Peppino Garibaldi ha iniziato una viva lotta contro la politica rinunciataria dell'on. Nitti a proposito dell'Adriatico. E' noto l'ultimo avvicinamento del generale a Giolitti, dietro la promessa dell'ex presidente di applicare il Patto di Londra.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il generale Garibaldi sul suo recente viaggio in Dalmazia. Il generale ha descritto l'opera meravigliosa dei soldati italiani e l'ammirazione della popolazione italiana e croata per le nostre truppe. Il generale invoca dal Governo l'autonomia Dalmazia constatando l'anarchia che regna nella Dalmazia meridionale, a Trau, a Spalato, a Ragusa e a Cattaro e, invece, l'ordine perfetto nelle regioni dalmate occupate dagli italiani. Egli ritiene delittuoso abbandonare la Dalmazia, dopo l'opera ivi svolta dall'ammiraglio Millo. Il generale ha esposto tutto ciò a Nitti, dopo il suo ritorno dalla Dalmazia, facendogli capire che Millo, autorizzato dallo stesso Presidente del Consiglio, diede ai dalmati, al momento dello sbarco di D'Annunzio, la parola d'onore che la Dalmazia mai verrebbe abbandonata. Il generale dice che Nitti è incapace di comprendere tutto ciò, ed è animato solo da un sentimento di rinuncia.

Il generale invoca anche l'indipendenza dell'Albania e del Montenegro, dove potremo riacquistare simpatie e prestigio, aiutando quelle popolazioni a sbarazzarsi del giogo serbo. Per arrivare a tale risultato è necessario il ritiro definitivo di Nitti, la cui politica ha compromesso la situazione.

Strascichi a Fiume del conflitto di Cantrida

FIUME, 20, sera

In seguito al conflitto di Cantrida la *Testa di ferro* pubblicò contro i carabinieri un articolo che fu censurato da D'Annunzio e determinò una vertenza cavalleresca fra il direttore del giornale, capitano degli arditi Mario Carli, e il tenente dei carabinieri Ernesto Cabruna, ufficiale pilota della squadriglia di Fiume.

Il duello alla pistola si è svolto ieri e il tenente Cabruna è rimasto ferito al costato. I due avversari non si sono riconciliati.

Sempre a proposito del conflitto di Cantrida, il Presidente Grossich, durante una seduta del Consiglio Nazionale, ha deplorato che un consigliere abbia giudicato il memoriale presentato a D'Annunzio come un atto di ostilità fra i due poteri ed ha spiegato che quel documento fu accolto cordialmente dal Comando e servì a chiedere cortesemente ciò che il Consiglio riteneva necessario per i buoni rapporti che debbono esistere tra Consiglio Nazionale e Comando.

Wilson riceve le credenziali del Barone Avezzana

ROMA, 20 sera

Mandano da Washington che Wilson ha accolto l'ambasciatore italiano, barone Avezzana, con cordialità, ricevendone le credenziali. L'ambasciatore ha pronunciato un breve discorso, dicendo, fra altro, che i problemi di ordine politico, sociale, economico, che affliggono in diversa misura gli Stati usciti dalla guerra, sono formidabili, e mai come in quest'ora la solidarietà delle Nazioni è apparsa necessaria. L'Italia come fece il suo dovere in guerra, così intende chiedere assicurate le sue aspirazioni nazionali.

Il Montenegro in difesa della sua libertà

ROMA, 20, sera

L'ex Presidente montenegrino Minstrovich, ha inviato al Consiglio della Lega delle Nazioni una circolare chiedente la protezione dei diritti del popolo e il rispetto alla sovranità montenegrina, allegando un «memorandum» e documenti. L'ex ministro montenegrino Milo Vuyovich trovasi a Roma per esperire un'azione di propaganda a favore del Montenegro. Ierlaltro è giunto Minstrovich, per promuovere un'azione nel Parlamento italiano.

Un pranzo offerto da Barrère
ai delegati della Lega delle Nazioni

ROMA, 20 sera

Stamane l'ambasciatore Barrère ha offerto un pranzo e un ricevimento in onore dei delegati della Lega delle Nazioni. Al pranzo hanno preso parte, fra gli altri, Bourgeois, Tittoni, Orlando, Scialoja, Sforza, Maggiorino Ferraris, Quicones, Deleon, Torre, l'ammiraglio Lacaze, il generale Fayolte e molti parlamentari francesi.

Le entusiastiche accoglienze di Pechino
ai campioni del raid Roma-Tokio

PECHINO, 18, (rit.)

A poche ore di intervallo dall'arrivo del tenente Ferrarin, un altro apparecchio italiano ha volteggiato con abilissima manovra su Pechino ed il tenente Masiero ha quindi atterrato felicemente. Una grande folla di indigeni si è subito riversata sul campo di aviazione ed ha applaudito freneticamente il valoroso pilota. I nostri connazionali vanno a gara nel prodigarsi in cortesie verso gli aviatori.

I due piloti si propongono di ripartire subito alla volta di Tokio e così coronare gloriosamente la loro impresa. La stampa della capitale pubblica amplissimi resoconti sullo svolgimento del raid, interviste coi piloti ed inneggia all'Italia che, continuando la secolare tradizione di civiltà, per prima, con due eroici campioni della sua razza, ha portato in queste terre lontane i poderosi strumenti aerei, che la genialità dei suoi costruttori ha saputo produrre perfetti.

Francia e Inghilterra e l'offensiva polacca

ZURIGO, 20 sera.

L'agenzia *Europa Presse* apprende da Varsavia: L'offensiva polacca sarebbe stata iniziata col pieno consenso della Francia e dell'Inghilterra, le quali avrebbero veduto volentieri un'occupazione del territorio russo, per poter riprendere al più presto i loro traffici commerciali. L'Italia sarebbe stata esclusa da questa azione. Gli ingegneri francesi sarebbero inoltre incaricati di rimettere in esercizio la linea ferroviaria Varsavia-Kiew, onde iniziare immediatamente lo scambio delle merci.

I 120 miliardi dell'indennità tedesca

PARIGI, 20 sera

Alcuni si sono domandati, come mai si sia detto che, salvo il parere contrario dei periti, l'indennità globale tedesca sarà fissata nella cifra di 120 miliardi di marchi in oro. Si dice, che Millerand abbia fatto questo calcolo: le riparazioni dovute alla Francia per danni a persone, per pensioni ecc., salgono a 58 miliardi. Le riparazioni dovute alla Francia per danni materiali salgono a 152 miliardi: in tutto miliardi 210 di franchi, ossia 70 miliardi di franchi in oro. Siccome la Francia ha diritto al 55 per cento dell'indennità totale, Millerand ha domandato di fare in modo che la somma di 70 miliardi di franchi in oro, rappresenti il 55 per cento dell'indennità da stabilirsi. E' da questo calcolo che è uscita la cifra, nè ufficiale, nè definitiva, di 120 miliardi.

La fine degli scioperi francesi

PARIGI, 20 sera

La situazione si avvia allo stato normale. Terminato ufficialmente lo sciopero dei gasisti e quello degli elettricisti, terminato lo sciopero dei minatori, i marinai riprendono il lavoro ed i ferrovieri anche, così a Parigi come in provincia. Il consiglio nazionale della Confederazione nazionale del Lavoro si è riunito a discutere. I capi della Confederazione sono per la chiusura dell'agitazione, i ferrovieri estremisti sono di contrario parere: la decisione si avrà stasera, ma si crede che la Confederazione trionferà. La vita in piena attività a Parigi, ha sfinito ed impressionato i delegati di provincia, che si schierano quasi unanimi dalla parte della Confederazione. Gli sforzi dei capi sono ora diretti a mantenere l'autorità della organizzazione.

Risveglio d'attività marinara in Germania
Piani di collaborazione tedesco-americana

PARIGI, 20 sera

Giungono qui da Berlino e sono diramate da fonte ufficiosa, notizie interessanti sulla vitalità di cui dà prova la marina mercantile tedesca. I cantieri navali sono stati messi a disposizione di armatori stranieri, che si sono affrettati a fare ordinazioni. Il materiale dei *quais* e dei porti è stato pure messo a disposizione delle navi straniere. Le società di navigazione, a cui le navi non erano state sequestrate, ripigliano i servizi e comprano nuove navi all'estero. Così la società di «Oldemburg» e del «Portogallo», con la Società «Hansa», hanno stabilito un servizio comune fra Amburgo ed i porti spagnoli e portoghesi. La Società «Hamburg Sud-America», ha noleggiato piroscafi dalla Scandinavia e dalla Spagna e fa un servizio mensile col Brasile.

Il principale obiettivo delle compagnie di navigazione, stà nella ripresa delle relazioni con l'America del Nord. Occorrerebbero per questa ripresa grandi navi, che la Germania non può costruire prima di aver pagato le indennità promesse. Queste indennità saranno pagate al prezzo che la flotta mercantile aveva prima della guerra od al prezzo attuale? La questione non è piccola. Il salto vertiginoso delle azioni delle compagnie di navigazione, lascia credere che in Germania si spera nella seconda soluzione.

Intanto, le compagnie si preoccupano di trovare sbocchi immediati in caso di disinganno finanziario e le circostanze le aiutano mirabilmente. Gli Stati Uniti hanno costruito molte navi negli ultimi mesi della guerra, desiderando di disputare il primato navale all'Inghilterra, ma l'ingrandimento dei cantieri e l'istruzione delle maestranze, non potevano essere tanto rapidi da consentire all'America il raggiungimento di tale scopo; però s'è pensato ad una collaborazione tedesco-americana. In questo momento lo «Shipping Board» sta trattando con tre compagnie tedesche, la «Hamburg America», il «Norddeutscher Lloyd» e la «Hansa», allo scopo di stabilire una comunanza d'interessi. I tedeschi offrirebbero gli ingegneri e le installazioni, nonchè una parte dell'equipaggio. I piroscafi batterebbero bandiera americana.

E' probabile, se non proprio certo, che le trattative riusciranno, e per altro è da notare, che le Camere di Commercio di New York, non vedono le cose di buon occhio, e così pure gli armatori privati americani. Anche i tedeschi sarebbero più lieti di poter trattare con armatori americani privati, perchè da una autorità ufficiale, come lo «Shipping Board», non sperano di poter ottenere vantaggi di ordine nazionale, in cambio dei servizi materiali consentiti. Comunque, tutti questi sforzi meritano di essere osservati.

Vivo allarme in Inghilterra
per la marcia bolscevica su Tabris

LONDRA, 20a sera

L'invasione del territorio persiano da parte dei bolscevichi, ha formato oggetto di interrogazioni alla Camera dei Comuni. Bonar Law, ha dichiarato che i bolscevichi non hanno dato finora alcuna spiegazione circa i motivi dell'invasione.

L'*Ewening Standard* si domanda se il Governo di Mosca sia realmente al corrente dei preparativi dell'attacco, e sia in grado di dare assicurazione e di prendere misure perchè gli invasori retrocedano e rinunzino all'impresa. L'ipotesi che ci sia la connivenza col Governo di Mosca, è accertata dal giornale come una realtà.

L'avvenimento è importante per le conseguenze che può avere in tutto il mondo orientale britannico.

Il *Times*, che un anno fa esaltò l'accordo anglo-persiano, trova ora che il Governo britannico ha dimostrato una imperdonabile leggerezza e finirà col trovarsi di fronte ad un obbiettivo militare grave. I pericoli però non incominciano solo in Persia. Il sistema della Repubblica del Caucaso, instaurato per la protezione del nuovo Stato vassallo dell'Inghilterra, è in pericolo. La Repubblica dell'Azerbeigian è invasa; Baku si trova nelle mani dei bolscevichi e la Repubblica di Ewilan, che deve costituire il nocciolo della futura Armenia, fa di tutto per non essere piazzata fra i bolscevichi ed i nazionalisti turchi.

La critica del *Times*, non dice quale accordo dovrebbe sostituire il presente, per meglio favorire gli interessi britannici e rileva le minaccie che si allineano contro la Mesopotamia. Il *Times* dice che le spese militari dovrebbero cadere non sulle spalle dei contribuenti britannici, ma sui concessionari delle miniere di petrolio, che di questa difesa vengono a beneficiare.

All'ambasciata di Persia a Londra, si dichiaraj oggi, che non ci sono ancora notizie circa il progresso dell'esercito bolscevico passato da Enzeli, sul Mar Caspio ed il cui obbiettivo si ritiene sia Tabris, lontana solo 170 miglia.

Lo stato d'assedio proclamato a Madrid
in seguito allo sciopero dei panettieri

MADRID, 20 sera

Lo sciopero dei panettieri è stato causa di grandi disordini, dovuti alla mancanza di pane nelle panetterie. Soltanto 500 operai hanno potuto essere adibiti alla fabbricazione del pane, mentre quotidianamente lavorano 6000 operai. Su 400,000 chili di pane, necessari alla popolazione madrilena, ieri se ne poterono consegnare soltanto 60,000. Le migliaia di persone che aspettarono invano davanti alle panetterie, protestarono rumorosamente. Delle interminabili colonne di donne e bambini hanno percorso le vie della città, al grido di «abbasso i ladri, vogliamo il pane».

Sono avvenuti degli scontri con la forza pubblica nella Calle Olivar. La forza venne accolta a sassate. Gli agenti risposero col calcio dei fucili. Cinque guardie e sei dimostranti rimasero feriti. In Calle Toledo venne fatto il tentativo di saccheggiare una panetteria. Le guardie civiche caricarono la folla. Contemporaneamente avvenivano altre dimostrazioni in vari punti della città. Ieri sera in Piazza Bilbao avvennero altre collisioni fra una folla di dimostranti ed un gruppo di guardie che, accolte da una pioggia di pietre, caricarono la folla.

Una scena drammatica al Tribunale di Milano

MILANO, 20 sera.

Da alcuni giorni si discuteva davanti alla nostra Corte di Assise un processo contro la banda Lupi, che nell'ottobre del 1918, commetteva una serie di furti, tali e tanti e così avventurosi, da costituire un gran «film» a serie. Quest'oggi, uno degli imputati, Alberto Lupi, che si compiaceva farsi chiamare «ladro galantuomo» e che è il capo della banda, pregava il presidente di concedergli la parola. Non avendo il presidente voluto acconsentire, il Lupi pallido in volto, con voce supplichevole ha insistito: «mi lasci parlare, mi usi questa grazia: sarà l'ultima volta», poi con voce alta e sicura il Lupi ha detto di essere stato ingiustamente accusato, di essere la causa del suicidio di uno dei suoi compagni. «Ebbene — aggiunse — io farò come lui» ed estratto rapidamente da tasca un coltello, si è vibrato due colpi al torace.

E' più facile immaginare che descrivere la confusione avvenuta nell'aula. Mentre il pubblico era in preda alla più viva emozione, i carabinieri entrarono nella gabbia, disarmarono l'accusato e gli impedirono di colpirsi ancora. Le ferite sono state dichiarate di poca entità, tanto che il dibattimento veniva continuato nell'assenza del maggiore accusato.

Criminoso attentato sulla Pontebbana
Un ponte fatto saltare con mine

UDINE, 20 sera

Ieri notte, tra Moggio e Resiutta, nei pressi del Canale del Ferro, si udiva una formidabile detonazione; era saltato un ponte gettato in una gola sulla quale passa la linea pontebbana. Un treno merci era passato poco prima diretto ad Udine. Venne immediatamente avvertita la stazione di Udine, affinchè non fosse fatto partire il direttissimo per Vienna delle 5 antimeridiane. Il ponte è stato fatto saltare con mine. Oggi il ponte venne provvisoriamente riattivato.

L'attentato ha avuto un carattere politico. Cinque comuni del Canale del Ferro, fra cui Moggio e Resiutta, sono stati invasi da socialisti, da elementi anarchici e da centinaia di disoccupati. Furono cacciati i commissari regi e prefettizi e i sindaci e sono stati eletti i commissari del popolo. Le bandiere rosse sventolano dalle finestre dei comuni.

Da Udine sono partiti forti contingenti di truppe per ristabilire l'ordine. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte.

Per comprendere la ragione di questo fatto gravissimo, bisogna ricordare la «serrata» decisa dalla Federazione friulana delle Cooperative di lavoro della Carnia, «serrata» motivata dal ritardo del Governo nel fornire i fondi necessari per i lavori pubblici in corso, e che durava già da sette giorni senza accennare ad una soluzione.

L'altro ieri la commissione dei rappresentanti le Cooperative di credito di tutta la vallata venne ricevuta a Treviso dal nuovo commissario di Villa Margherita, ma la riunione non portò ad alcuna decisione.

Ieri era stato ad Udine un ragioniere del Ministero per vedere presso l'ufficio tecnico delle Terre Liberate la situazione delle Cooperative, e se i crediti delle medesime erano stati pagati. Si convinse del contrario e ad una commissione della Federazione fece delle altre promesse.

Questo susseguirsi di promesse esasperò gli animi, e dai più esaltati si andavano ripetendo sorde parole di minaccia, specialmente in Carnia e nella valle del Ferro, la zona più colpita dalla «serrata», e dove elementi anarcoidi si erano infiltrati nella organizzazione economica.

Sei mitragliatrici rubate a Modena
da una organizzazione estremista rivoluzionaria

MODENA, 20 sera.

Alcuni giorni fa dalla caserma del 2.o reggimento artiglieria pesante campale venivano trafugate sei mitragliatrici.

Dalle prime risultanze dell'inchiesta che si sta svolgendo sembra sia risultato che il furto fu perpetrato da estremisti a scopi rivoluzionari. In seguito ad indagini compiute sono state rintracciate quattro delle mitragliatrici trafugate ed una cassa contenente cartucce.

Due di tali mitragliatrici e la cassa con le cartucce sarebbero state scoperte in un fossato lungo la via Emilia verso Bologna.

Sono venute in luce altre circostanze che sembrano avere un nesso col furto delle mitragliatrici. Qualche giorno addietro dal deposito del 36.o fanteria usciva un soldato armato di tutto punto indossante la divisa del 4.o bersaglieri, il quale dichiarava di essere comandato di scorta ai carri ferroviari. Il militare non era altro che un disertore, che è stato arrestato.

Tutto il suo armamento lo avrebbe venduto ad una organizzazione politica estremista della nostra città, dietro un compenso di poche decine di lire. La persona che avrebbe corrisposto il denaro, che sarebbe identificabile, avrebbe raccomandato al disertore di procurare altre armi ed altre munizioni.

Pare che non sia da escludersi che il disertore in questione sia anche complicato nel furto delle mitragliatrici.

Il Convegno dei metallurgici a Genova

GENOVA, 20, sera

Quest'oggi ha avuto luogo la prima seduta del convegno nazionale della Federazione italiana operai metallurgici. Pronunziarono brevi discorsi di saluto vari oratori, ai quali rispose Bruno Buozzi.

A comporre l'ufficio di presidenza vennero chiamati i rappresentanti di Firenze, di Milano, di Genova, di Torino, di Napoli, di Terni e di Reggio Emilia ed il Visnicher di Trieste.

Un ordine del giorno di Bernasconi, col quale si invita il Partito socialista a preparare un'agitazione perchè venga immediatamente sospesa la prosecuzione del materiale bellico, che si ritiene inviato in Polonia, viene approvato per acclamazione.

Dopo una breve discussione nella quale viene prospettato il pericolo di disoccupazione per il 90 per cento dei lavoratori, e di una coartazione del movimento futuro degli organizzati, viene approvata la nomina di una commissione che studierà le soluzioni possibili, e darà conto delle sue proposte prima della fine del convegno.

Si discute quindi sulla agitazione generale per la revisione del concordato di Roma ed il regolamento di officina. Il relatore Buozzi, che ricorda come i soci della Federazione ascendano a 180.000, illustra il memoriale da presentare agli industriali. La relazione riscuote il consenso dell'assemblea. Il convegno viene rinviato a domattina.

IN FASCIO

Italia

A Verona, essendo mancato il definitivo accordo fra la federazione agraria provinciale ed i rappresentanti della federazione dei contadini nelle trattative per la composizione dello sciopero agrario, stasera i consigli di leghe adunatisi alla Camera del Lavoro, hanno deciso di proclamare per domattina lo sciopero generale ad oltranza in città ed in provincia.

I lavoratori del porto di Oneglia hanno impedito la partenza del piroscafo «Nino» diretto alla Maddalena carico di esplosivi. I lavoratori temono, invece, che il carico sia destinato ai nemici della Russia.

Alla Ricevitoria daziaria di Roma, una guardia di finanza ha ucciso con un colpo di moschetto un ladro che, in compagnia di altri malviventi, tentava scassinare la cassaforte. Il morto è stato riconosciuto per un garzone del mattatoio.

Il Re di Grecia è giunto a Taranto, diretto a Parigi.

Il capitano inglese Enrico Roberto Batt, è stato derubato a Milano del portafogli con la cospicua somma di 88,000 lire in assegni al portatore.

Un gruppo di 40 marinai americani giunti a Venezia con la nave «Olimpia», si è recato sul fronte del Piave, dopo essere stato sul Grappa e sul Tomba. Sul Monfenera uno dei marinai tale Chasgrave, ha urtato in un petardo inesploso provocandone lo scoppio e rimanendo gravemente ferito da circa 60 scheggie.

Sabato avrà luogo a Milano l'inaugurazione della seconda esposizione internazionale di motociclismo indetta dal Veloce Club e dal Motoclub lombardo.

Estero

Le truppe ucraine, cedendo alla pressione delle forze bolsceviche dinanzi a Kiew, indietreggiarono su un'altra linea di difesa. Così un comunicato dello Stato Maggiore ucraino.

Il nuovo Parlamento czeco-slovacco è convocato per il 26 maggio. Il giorno seguente, la Camera ed il Senato terranno una seduta in comune, per riconfermare con un nuovo voto l'elezione del Presidente della Repubblica Masaryk.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per l'anniversario della nostra guerra

Promosso dal Fascio Triestino di Combattimento e con l'adesione delle associazioni cittadine lunedì 24, alle ore 11, al teatro Politeama Rossetti si terrà un pubblico comizio per commemorare in forma solenne il quinto anniversario dell'intervento dell'Italia nella guerra mondiale per la redenzione delle nostre terre. Ci consta che la città per l'occasione sarà imbandierata a festa e che durante il comizio, al quale è invitata tutta la cittadinanza, i negozi si chiuderanno.

La bandiera di Roma a Trieste

Lunedì l'Associazione dei Romani, sotto la presidenza di Franco Liberato, insieme con una rappresentanza del Sindaco di Roma, porterà a Trieste la bandiera che la capitale dona alla nostra città.

Il Commissario straordinario ha inviato un telegramma di ringraziamento al presidente del comitato.

I nuovi provvedimenti per la tutela dei minorenni

La commissione governativa, continuando i propri lavori, discusse a lungo il grave problema delle condizioni di ristrettezza in cui si trovano le carceri.

Del problema si interessò particolarmente l'avv. Melone, direttore dell'ufficio Giustizia, Legislazione e Culti al Commissariato Generale Civile. Ci consta che S. E. Mosconi inviò in merito ieri una proposta dettagliata a Roma: in base alla quale le carceri del Coroneo dovrebbero essere messe tra breve completamente a disposizione del Tribunale provinciale per i giudicabili e i condannati a brevi pene. Le carceri di Gradisca dovrebbero invece essere a disposizione del Tribunale di guerra, mentre quelle dei Gesuiti servirebbero per i giudicabili del Tribunale di guerra e per gli arrestati da giudicarsi entro pochi giorni. Le carceri di via Tigor sarebbero a disposizione dei R.R. C.C. (Transito, deposito, camere di sicurezza).

Contemporaneamente si porrà riparo al gravissimo inconveniente per cui i carcerati sono spesso sorvegliati dagli agenti stessi da cui furono arrestati. Questi, che nella maggior parte dei casi sono ancora gli agenti dell'antico regime, verranno sostituiti con agenti carcerari.

Con questi provvedimenti e con la conseguente repristinazione del reparto carcerario pei minorenni, questi saranno sottratti ad uno dei peggiori ambienti di corruzione, poichè con lo sfollamento e col riordinamento delle carceri, si potrà provvedere acchè non vengano in contatto con gli elementi più depravati.

La nave-scuola

Il Consigliere dott. Perissich fece un'ampia relazione dimostrando quali enormi benefici per i minorenni si siano ottenuti ovunque con l'istitutzione di navi-scuola. Questa specie di asilo, che serve da riformatorio e dove s'istruisce nell'arte marinaresca, sarebbe quanto mai utile alla nostra città. Attualmente in molti casi i marinai sono contadini che non possiedono alcuna cognizione tecnica. Secondo il progetto della Commissione, la nave dovrebbe venir ancorata nel porto e potrebbe ospitare 100 ragazzi dai 16 ai 18 anni. Ai giovani in questo modo sottratti ai pericoli e alle tentazioni della strada, si procurerà una posizione economica invidiabile. Certamente una nave a questo scopo verrà fornita dallo Stato. A Pola esistono vecchie navi austriache già armate quali navi-scuole. Il tipo prescelto sarebbe quello della nave «Caracciolo» di Napoli.

Il comm. Mosconi dimostrò di prendere il più vivo interesse all'argomento ed assicurò che si sarebbe messo in rapporti diretti col ministro della Marina per affrettare il completamento dell'opera. Nell'intendimento di evitare però che le conclusioni del relatore possano restare un desiderio platonico, il Commissario Generale Civile nominò una Commissione composta dal capitano Frausin, dal professore Devescovi e dal dott. Rangan, la quale dovrà, d'accordo con l'opera nazionale di patronato delle navi-scuola di Roma, provvedere all'immediata istituzione dell'Ente della nave-scuola. Su proposta del prof. Pasqualis, la Commissione decise di aggregarsi il prof. Levi-Morenos di Venezia.

Asili-famiglia e colonie agricole

Il prof. Devescovi espose lucidamente quanto finora era stato fatto nella nostra città.

L'asilo-famiglia accoglie di solito al massimo 14 minori ribelli alla disciplina comune: questi vivono liberi, attivi e finiscono per acquistare coscienza di quale sia il dovere d'un uomo onesto. Gli asili-famiglia finora istituiti dal Comitato per la difesa dei minorenni dettero i migliori risultati: gli allievi degli stessi sono diventati oggi tutti onesti operai che serbano gratitudine all'asilo dal quale furono sottratti al vizio. E' però necessario disporre di mezzi per estendere l'istituzione.

Lo stesso vale per le colonie agricole in merito alle quali si svolse un'ampia discussione cui portarono i contributi della loro esperienza il Commissario Civile cav. Fione, il prof. Devescovi, il prof. Cobol, il prof. Pasqualis e il comm. Mosconi stesso. I ragazzi accolti nelle colonie agricole, purchè queste siano bene organizzate e dirette, si liberano rapidamente dai vizi che corrodono l'animo, frutto dell'urbanesimo, e si abituano ad amare la terra.

Il relatore venne alla conclusione che l'istituzione di colonie agricole contribuirebbe certamente a diminuire la corruzione dei minorenni e propose che il Governo destini un fondo a questo scopo, rimetta il problema per l'ulteriore studio e per l'esecuzione nei dettagli ad un tecnico, inviando intanto immediatamente una persona capace nella provincie per fare i rilievi necessari.

Costituzione di una Commissione permanente

Il Commissario Civile cav. Fione, preoccupato dalla mole del lavoro proposto alla Commissione e dal fatto che questa — nella forma attuale — sarebbe destinata a sciogliersi per cui mancherebbe la sicurezza che tutti i problemi discussi e tutte le deliberazioni prese siano realmente tradotti in pratica, propose che il Commissario Generale Civile, nomini una Commissione permanente destinata a facilitare l'attuazione dei vari problemi, ad assumerne l'esecuzione ed in genere a prendere, d'accordo col Governo, tutti quei provvedimenti che la pratica quotidiana facesse ritenere indispensabili per combattere la corruzione dei minorenni.

La proposta fu accolta ad unanimità ed ebbe il pieno consenso del comm. Mosconi, il quale chiamò a far parte della Commissione il cons. Perissich, il cav. Fione, il comm. Perilli, il prof. Devescovi, il dott. Rangan, il dott. Pittoni, il cons. Brelich, il prof. Cobol, il prof. Pasqualis, il dott. Escher il dott. Mayer, il colon. Sebastianelli e il cav. Zanconato.

Per i perseguitati politici

La Commissione consultiva regionale

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, viste le proposte della Presidenza del Tribunale d'Appello di Trieste, della Procura di Finanza di Trieste e della Società ex internati, confinati e carcerati politici della Venezia Giulia, relative alla formazione della Commissione consultiva regionale chiamata a esprimere il proprio parere sulle denuncie dei danni, presentate dai perseguitati politici della Venezia Giulia per atti del cessato Governo austriaco ha decretato che a far parte della predetta Commissione siano chiamati i seguenti signori:

Orbanich dott. Giacomo, consigliere di appello, quale presidente; Rencel Erminio, consigliere provinciale; Gustin dott. Guido, consigliere della Procura di Finanza; Mrachig Ermanno, maestro, delegato dei perseguitati, quali membri stabili; e i signori: Mussaffia avv. Guglielmo, per i perseguitati della città e territorio di Trieste; Crivicich Giacomo, per i perseguitati del distretto giudiziario di Pinguente; Derin avv. Stefano, per i perseguitati del distretto giudiziario di Capodistria; Vatta cav. Dino, per i perseguitati del distretto giudiziario di Pirano; Cosulich avv. Antonio, per i perseguitati dei Comuni di Lussinpiccolo e Lussingrande; Bracco cav. Elio, per i perseguitati del Comune di Neresine-Ossero; Pogatschnig comm. dott. Antonio, per i perseguitati del distretto politico di Parenzo; Scarpa prof. Pietro, per i perseguitati del distretto politico di Pisino; Davanzo Francesco, per i perseguitati del distretto giudiziario di Dignano; Martinuzzi Carlo, per i perseguitati del distretto giudiziario di Pola; Rocco Rocco, per i perseguitati del distretto giudiziario di Rovigno; Giacich Vincenzo, per i perseguitati del distretto politico di Volosca-Abbazia; Bramo cav. dott. Giuseppe, per i perseguitati dei distretti politici di Gorizia, Postumia, Tolmino, Longatico, Sesana e Tarvisio; Pascoli cav. dott. Valentino, per i perseguitati dei distretti politici di Gradisca e Monfalcone.

Il signor dott. Ruzzier Luigi, addetto a questo Commissariato Generale Civile, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione anzidetta.

Le vertenze del giorno

Lo sciopero degli agenti al dettaglio terminato

Nel comizio degli addetti al dettaglio, tenuto ieri al Teatro Fenice, il sig. Passigli lesse agli intervenuti il concordato concluso con i negozianti; concordato che noi riportammo nel *Piccolo* di ieri per sommi capi.

Dopo la lettura degli articoli, il relatore, pur riconoscendo non raggiunta la completa vittoria, invitò gli agenti ad accettare il concordato e a rientrare nei negozi alle 14.

Il segretario generale della Camera del lavoro, Malatesta, aggiunse quindi qualche schiarimento riguardo agli articoli del concordato, esortando anche lui gli scioperanti all'approvazione del memoriale e conseguente ripresa del lavoro. Parlò ancora, brevemente, il segretario della Federazione, Tarozzi.

Varii agenti presero la parola per appoggiare le proposte dei precedenti oratori e invitare i colleghi alla ripresa del lavoro. A questo punto si sentirono alcuni fischi e da qualche parte della sala si chiese la continuazione dello sciopero. Messo però a voti il memoriale, esso raccolse la maggioranza.

In seguito a questo risultato, il presidente Norio invitò gl iscioperanti a riprendere il lavoro alle 14. Infatti per quell'ora tutti i negozi si aprirono col personale al completo.

Rimase chiusa solo la Società Adriatica in ferramenta e metalli, che — come abbiamo detto ieri — ha ancora in pendenza la questione dei braccianti e la regolarizzazione dei commessi, avendo la Società concessi una quindicina di giorni prima dello sciopero notevoli aumenti. Pare, però, che fra qualche giorno anche questa ditta potrà aprire i propri magazzini.

Il personale dell'«Edinost»

L'Associazione della Stampa della Venezia Giulia comunica: «In seguito al rifiuto degli editori del giornale *Edinost* di applicare il contratto di lavoro giornalistico italiano, il personale di redazione, di amministrazione e di spedizione di quel giornale ha abbandonato ieri sera il lavoro».

Lo sciopero degli addetti alle industrie chimiche

Le conversazioni con gli altri gruppi di addetti alle industrie chimiche continuano e si hanno buone previsioni per una soluzione completa e soddisfacente della vertenza, che — come si sa — è già stata parzialmente risolta.

Il Congresso d'igiene

Considerazioni del prof. Sclavo

Il terzo congresso nazionale della Federazione fra le associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica, svoltasi nei giorni scorsi corrispose a quelle finalità che stavano tanto a cuore ai cultori dell'igiene. Il congresso chiusosi ufficialmente lunedì sera, si è protratto praticamente fino a ieri. Il presidente del congresso prof. dott. Achille Sclavo del Regio Istituto di Studi superiori di Firenze si trattenne nella nostra città per completare le sue ispezioni agli istituti di educazione, alle scuole, ai ricreatori, ai vari ospedali in cui ebbe guida e illustratore il vice protofisico dott. Antonio Jellersitz ch'è presidente del Comitato locale della Società d'Igiene e fu organizzatore del congresso.

Il prof. Sclavo ci favorì impressioni e giudizi sulle nostre istituzioni ospedaliere, sui problemi dell'igiene in genere e particolarmente sull'opera di difesa dell'infanzia. Sono giudizi assai lusinghieri quelli che l'illustre igienista pronunziò sui metodi di educazione dell'infanzia a Trieste. I Ricreatori di Trieste per esempio sono i modelli del genere e possono servire a quanto ancora nel campo igienico-scolastico altre città italiane vorranno intraprendere. Il problema dell'educazione e redenzione dell'infanzia ammalata e abbandonata è complicato — secondo il prof. Sclavo — solo nelle difficoltà per trovare i mezzi finanziari alla creazione degli istituti adatti.

E' invece molto semplice nel metodo curativo. Il bambino è la nostra forza; prendiamolo dalla strada corruttrice o dalla famiglia scostumata e cresciamolo nell'asilo, nel ricreatorio, ridonandolo alla natura, alla libertà salubre, alle cure del medico e del pedagogo che gli daranno il vigore fisico, il sentimento del dovere e la coscienza della sua personalità.

A Firenze il prof. Sclavo sta preparando alcuni ricreatori infantili per 600 fanciulli che saranno allevati, educati e istruiti secondo queste norme. Anche a Napoli sotto il protettorato di donna Nitti, stanno per sorgere asili e piccole colonie per allogare i figli della strada.

Il fenomeno della guerra ebbe ripercussioni sulla vita dei minori, specialmente nei grandi centri urbani. La pace presenta il problema della loro redenzione e l'igienista e il sociologo devono concorrere alla cura educativa dell'infanzia. Di ciò si è occupato anche il congresso, presieduto dal prof. Sclavo, e di altri importantissimi problemi d'igiene sociale che vennero convalidati dal voto unanime da parte di tutti i congressisti.

I temi del Congresso

Sulla protezione dell'infanzia parlò con competenza il prof. Spolverini, prendendo in considerazione particolarmente provvedimenti necessari per la tutela della prima infanzia. Il prof. Ragazzi trattenne i congressisti sui provvedimenti necessari alla seconda infanzia e rilevò essere la cura e protezione dell'infanzia, la base più sicura, la vera salda piattaforma su cui si fonda la forza e la grandezza della nazione nell'avvenire. La medicina scolastica formò in tal modo il vero cardine del congresso e il dott. Antonio Jellersitz, cultore del problema medico-scolastico e direttore della Sezione al nostro Fisicato Civico, portò nella dissertazione il frutto della sua esperienza e suggerimenti sui criteri da adottare in merito.

I problemi riguardanti la tubercolosi destarono sommo interesse. E furono ascoltati per la loro chiarezza e per sintesi lucida e precisa i discorsi del prof. Mariotti, del prof. Roatta, e del prof. dott. Banfi che col progetto di un sanatorio provinciale per tubercolosi, diede occasione all'ing. Grablovitz di svolgere importantissime considerazioni sulla edilizia ospedaliera locale.

L'argomento riguardante la profilassi delle malattie veneree e sifilitiche, fu svolto con competenza dal prof. Pecori di Roma, e la dissertazione del prof. Dionisi sulla malaria e sullo stato attuale della profilassi, destò approvazioni suscitando infine dietro mozione del prof. Casagrandi, un episodio di tenerezza e di gentilezza d'animo, coll'evocazione della nobile figura di Angelo Celli alla cui vedova fu inviato un telegramma dietro proposta del prof. Sclavo.

Il prof. Rondoni ed il primario Sturli pertrattarono il difficile argomento della pellagra dando occasione ad un'ampia discussione che riuscì di vivo interesse.

Tutti gli argomenti in genere furono seguiti da ampie e dotte discussioni alle quali parteciparono, il senatore prof. Lustig, presidente onorario del congresso, il prof. Gualdi, l'igienista di Torino prof. Abba e molti altri. Vivo interesse destò la relazione del prof. Gualducci sulla vigilanza annonaria, e l'argomento parve di così grande importanza che si propose di trattarlo nuovamente al prossimo congresso.

Se la riforma dei servizi di vigilanza igienico-sanitaria locale, con l'esame e con la discussione della proposta di legge, fu lunga e laboriosa, essa non riescì per questo meno interessante e finì con la piena approvazione dei partecipanti.

I lavori del congresso si chiusero con un nobile discorso del presidente prof. Achille Sclavo che in nome dell'assemblea salutò il presidente del comitato locale dott. Jellersitz, vice protofisico della città, il quale rispose assicurando i congressisti e il loro presidente che i legami di affettuosa domestichezza stretti durante il congresso gli rimarranno impressi, e il prof. Sclavo, per suggellare con un atto tale di fraternità, d'intenti professionali e di sentimenti, abbracciò il dott. Jellersitz tra gli applausi di tutti i congressisti.

I temi discussi al congresso vennero presentati dal prof. comm. Giovanni Palomba e accettati integralmente dai congressisti.

Il Congresso dei veterinari della V. G.

L'Associazione Nazionale Veterinaria Italiana (Sezione di Trieste per la Venezia Giulia) ha radunato lunedì i soci al II congresso generale, nella sala della Società Operaia Triestina.

Presenziava alla seduta l'illustrissimo prof. Gualducci, della R. Università di Bologna, che portò il fraterno saluto di tutti i veterinari del Regno. In chiusa agli importantissimi quesiti discussi, l'assemblea elesse all'unanimità a presidente onorario, il referente veterinario provinciale dott. Sigismondo Ussai; a presidente effettivo il dott. Oreste Fantin, capo-ufficio veterinario del Municipio di Trieste; a vice-presidente, il dott. Dorini, di Fiume; a segretario cassiere, il dott. Luciano Uxa, di Trieste; a consiglieri direttivi: il dotto. Borghesaleo, di Gorizia; il dott. Comandich, di Parenzo; il dott. Stipanich, di Pola; il dott. Colesan, di Cervignano.

«La presa di Gorizia», pro Fante, al Modernissimo. Oggi, alle 15.30, al Modernissimo ci sarà una rappresentazione privata della pellicola «La presa di Gorizia». Sono invitate le autorità civili e militari. Dalle 18 in poi, la pellicola sarà proiettata al pubblico, a prezzi normali.

Il nostro pubblico accorrerà certo ad ammirare questa cinematografia presa dal vero durante i memorabili combattimenti dell'agosto 1916 che condussero alla presa di Gorizia. Per lo scopo patriottico, anche delle rappresentazioni è certo il successo.

Schiarimenti per l'esame d'abilitazione. Il Commissario Civile comunica quanto segue:

I docenti, che intendono assoggettarsi a Trieste all'esame di abilitazione per scuole popolari nella prossima sessione, sono invitati a presentarsi, in tempo utile, dal signor Antonio Bettioli, direttore della civica scuola pop. e cittadina di Via della Fontana per ricevere le istruzioni sul corso accelerato di pedagogia e legislazione scolastica, che comincerà il giorno 25 m. c. a ore 16.

L'atto disperato di un nevrastenico

Si sfracella sul selciato schiacciando una donna

Ieri sera, mentre la luce crepuscolare si spegneva lentamente e l'ombre diffondevansi sulla città, fra le otto e mezza e le nove, una enorme disgrazia accadeva nella via dell'Istituto, e due famiglie — colpite dalla crudeltà di un Fato atrocissimo — venivano immerse in un profondo lutto.

Un nevrastenico — un povero uomo, cui nella crisi suprema venne meno la ragione — cercò di porre fine ai mali che gli rodevano l'animo e il cuore, gettandosi sulla strada, dal 5.o piano della sua abitazione. Era solo, affranto, disperato: temeva che il male che gli serpeggiava per entro il sangue gli minasse irreparabilmente i giorni e la salute: più non credeva nè ai farmaci, nè ai medici: ogni gioia per lui era spenta, ed ogni avvenire: e cercò la liberazione nella suprema follia.

Meritava compatimento e pietà. «Non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali!» Ma ciò che suscita il maggior compianto e muove alla più profonda tristezza, è la fine amara, improvvisa, inopinata di una povera donna — la madre di quattro figlioli — che fu travolta in quella sventura da crudelissima sorte. Ella percorreva al braccio di una sua creatura, la via dell'Istituto, quando l'altro — l'infelice! — cadendo dal cielo, come un meteorite, le piombò sulla persona, rovesciandola al suolo. Fu un urto spaventoso, angoscioso. I due corpi apparvero sul selciato, coperti di sangue, troncati negli arti, sformati e sfigurati, così da essere, in un solo istante, divenuti irriconoscibili.

Si fece circolo intorno, mentre le grida laceranti di una piccola orfana, invocavano pietà con immenso strazio. Si chiese l'intervento della Guardia medica: s'implorò l'assistenza e l'aiuto di un sanitario. Tutto fu superfluo: chè la morte delle due vittime della sciagura irreparabile, era stata istantanea.

E poco di poi i miseri resti giacevano sotto la volta cupa della Guardia medica; l'uomo, con il viso sfracellato. Egli aveva battuto col capo sul terreno. Ed ella, la donna, ritorta nel corpo, così che sembrava essersi piegata ad arco. L'uomo, cadendo, l'aveva, con tutto il suo peso, percossa al collo e alle spalle, e la colonna vertebrale di lei, si era nettamente spezzata.

Quanto pianto, nella via dell' Istituto! Grida di bimbi e gemiti di donne. Nella casa segnata col n. 9 era passato il dolore, lugubre, cieco, tremendo, inplacabile.

Le crisi di un infermo

Giuseppe Baretich di cinquantaquattro anni, eserciva un negozio di chincaglierie, nella via dell'Istituto. Era un uomo facoltoso, ben provvisto di denaro, con un buon commercio e con la proprietà di alcune case. Le sue condizioni economiche erano prospere. Ed aveva un unico figlio, Bruno di anni 22, ch'egli aveva avviato con assiduo amore agli studi, ed ora trovasi al Politecnico di Genova, studente del quarto corso d'ingegneria.

Le amarezze e i turbamenti di Giuseppe Baretich erano di carattere intimo. Egli aveva dentro di sè l'acerrimo nemico che non perdona. Soffriva di acute crisi nervose, che nessuna cura riusciva a placare.

Un anno addietro, la moglie sua, Luigia Baretich, morì. E fu quello un colpo atroce per il negoziante di chincaglierie, sì che non riuscì più mai a superare l'ambascia. Cominciarono allora le idee cupe a popolargli la mente inferma. Parlava spesso di suicidio, di estremi propositi risoluti. E restava la più parte del giorno, tetro, accigliato, preoccupato. Nessuno lo vide più sorridere. Anche il figlio, che fu a Trieste durante le vacanze pasquali, non valse a ridonargli conforto e speranza.

Abitava una cameretta nella casa di Francesco Kodric, che conduce una trattoria — «I due raspi» — al principio della via dell'Istituto, presso la piazza Garibaldi: e sovente presso il Kodric si tratteneva a conversare. Manifestava i suoi mali, i suoi terrori, i suoi affanni. Raccontava che diciassette anni addietro egli era stato colpito da paralisi, ed era guarito solo attraverso una lunga serie di cure, di viaggi e di esperimenti. Ma il suo cruccio era che il male, che una volta lo aveva azzannato, tornasse alla carica e fiaccasse definitivamente le sue forze. Ed allora, diceva che, non potendo resistere, avrebbe saputo con un atto energico vincere definitivamente tutti gli agguati, cui era sottoposto dalle sue infermità.

Il telegramma al figlio

Il lunedì della scorsa settimana egli si sentì più sofferente del consueto. Non sapendo reggere al male, chiuse il negozio e si ritirò nella sua cameretta, ponendosi a letto. Vi rimase ininterrottamente assistito dalla sua commessa che lo coadiuvava anche nel negozio, signorina Clara Ferfoglia. Il giovedì fu assalito dalla febbre: e con la febbre sopravvennero i deliri e i vaneggiamenti. Il suo sistema nervoso parve straordinariamente alterato.

Fu chiamato il dott. Xidias, suo medico curante, ma il sanitario trovò sì che le condizioni del Baretich si erano aggravate, ma non potè far altro che prescrivere una cura adeguata per fare diminuire la temperatura. E ieri mattina il dott. Xidias ritornò al capezzale dell'infermo e fece altre raccomandazioni e prescrisse altre ricette.

Quando il medico si fu allontanato il paziente non parve fatto persuaso dei suggerimenti che aveva ricevuto. Cominciò ad agitarsi, ad inquietarsi. Neppur egli sapeva esattamente ciò che volesse. E dalle sue labbra uscivano soltanto parole sconnesse. Così che la Ferfoglia, preoccupata di questo stato anormale, richiese l'intervento della Guardia medica. Giunse il dott. Baroni, esaminò il Baretich e si allontanò osservando che egli nulla poteva fare, non essendo quello un caso nel quale gli fosse consentito di prendere provvedimento alcuno. C'era il medico curante: a lui spettavano tutte le disposizioni. Ed il resto della giornata passò senz'altri incidenti.

Ma verso le venti, nell'ora in cui la signorina Ferfoglia doveva uscire, una improvvisa richiesta del Baretich la arrestò. «Desidero — egli disse — un foglio di carta ed un lapis». E poichè la matita che subito gli venne data, apparve mancante della punta, l'infermo domandò anche un temperino per temprare la punta.

Sopra un foglio scrisse queste parole: — «Bruno Baretich, salita Cregina 11, interno 6, Genova: Papà peggiorato, venite subito. Francesco Kodric». Poi porgendo il foglio alla signorina Ferfoglia, esclamò: «Mi sento poco bene ed ho ragione di credere che i miei presentimenti non si ingannano. Ho preparato questo telegramma per mio figlio e la prego di portarlo all'ufficio telegrafico».

Stoicismo

Erano le venti, quando la signorina Clara Ferfoglia, uscì dalla abitazione del Baretich, per recarsi al telegrafo. Il negoziante restò solo, nella sua stanza, Era sul letto, che non lasciava da oltre una settimana. Per quanto fosse apparso durante tutto il giorno notevolmente agitato, tuttavia nessun fatto speciale era sopraggiunto a far ritenere che il suo stato negli ultimi momenti fosse divenuto più grave. Andatasene la Ferfoglia, il Baretich discese dal letto. La scena si può esattamente ricostruire.

Aveva indosso le mutande e il petto coperto da una maglia. Tolse dal letto una coperta e la distese sul pavimento. Quindi vi si coricò sopra, deciso a morire. E si provò a far la morte dello stoico, che si apre le vene e si dissangua. Infatti sulla coperta vennero trovati un coltello ed un rasoio, dei quali egli si servì nel tentativo. I polsi suoi, vennero trovati rigati di ferite, senza però che le lesioni fossero state molto profonde.

L'esperimento non fu condotto a termine. Con tutta probabilità l'animo non gli resse. Egli non ebbe cuore di vedersi estinguere lentamente così come accade a colui che si svena.

Ma poi che era deciso a troncare la sua esistenza che non aveva più gioie da offrirgli ma gli riserbava soltanto pena e sofferenza, così cercò una morte più rapida e sicura. Abitava al quinto piano. Un edificio altissimo prospiciente nella via dell'Istituto. Si avventò alla finestra, lasciandosi calare nel vuoto.

Prima però aveva avuto cura di scrivere altri due biglietti, indirizzati ai coniugi Kodric, i proprietari della casa in cui abitava. Con essi domandava scusa di tutti i disturbi che aveva cagionati, porgeva i suoi saluti e ringraziamenti e pregava quelle persone amiche di assistere il figlio di lui, quando, tornato dalla lontana città ove si trovava a compiere gli studi, si sarebbe veduto solo, senza l'assistenza e l'aiuto di alcuno.

Il corpo precipitò al suolo fulmineamente. Giunto all' altezza del primo piano della casa, urtò contro i fili telefonici, fu trattenuto per un attimo, ma aveva tale violenza che i fili furono recisi e s'abbattè sulla terra.

La tragedia di una madre

Proprio allora passava sul marciapiede, davanti alla casa, la signora Francesca Bassa, che ritornava alla sua abitazione, a braccetto della figliola Gisella, suora infermiera al nostro ospedale.

Il corpo del Baretich, con tutta la violenza che possedeva per l'altezza da cui s'era lanciato, piombò sul capo della misera donna. Balzarono entrambi, sulla terra, restando immobili, senza vita. La morte fu istantanea.

Cupo destino quello di Francesca Bassa. Dieci anni addietro ella perdette il marito in una tragedia press'a poco uguale. Il marito era scaricatore al porto. Un giorno, mentre attendeva al suo lavoro, un carro si rovesciò ed egli rimase schiacciato. Da allora la vedova trasse innanzi con quattro figli, aiutandosi alla meglio con la misera pensione che lo Stato le aveva assegnato. E le sue virtù furono tali e tante che era riuscita a porre ciascuno dei figli in buona condizione. Il maggiore di essi, Rodolfo è cursore al nostro Municipio: la figlia Gisella, infermiera; Valeria, cassiera in un calzaturificio: e il più piccolo, Francesco, ancora studente.

Una piccola famiglia, insomma, che si compiaceva di gioie umili, soddisfatta del suo stato, tutta raccolta e temprata in una dolce atmosfera di sanità e di virtù. Quando la cecità di un destino avverso l'ha improvvisamente funestata col più acerbo dolore.

Che caldo! Dopo alcuni giorni di temperatura relativamente alta, ma tuttavia sopportabile, ieri già alle prime ore del mattino, seguito a una notte calma e afosa, il termometro segnava una quota di piena estate, che andò crescendo fino a raggiungere quasi i 30 gradi Celsius. L'aria immobile e pesante durante tutta la giornata rese ancora più sensibile la eccezionale caldana che toglieva il respiro e faceva sudare e sudare.

La Federazione degli addetti alle poste, telegrafi e telefoni della Venezia-Giulia ebbe ierlaltro il congresso generale straordinario.

Dopo una chiara esposizione sull'operato della direzione dimissionaria del signor Biasioli, si passò alla votazione delle cariche della nuova. Furono eletti a presidente, R. Biasioli; a vice presidente, S. Werthol; a direttori: E. Ades, C. Ban, E. Coretti, G. Grego, L. Latcovich, F. Sollak; a sostituti: A. Angermayer, G. Marotta, T. Stabile.

L'assemblea deliberò, dopo animata discussione, di trasformare la federazione in un sindacato, incaricando la nuova direzione della compilazione di un nuovo statuto, sciogliendosi in pari tempo da ogni vincolo con la Camera Federale del Pubblico Impiego.

Conferenza del prof. Augusto Graziani alla scuola Revoltella. Il prof. Augusto Graziani della R. Università di Napoli che l'anno scorso tenne un ciclo di conferenze, ora stampate, sullo sforzo economico dell'Italia per la guerra, comincia oggi alle 18 nell'aula maggiore della scuola (Via Carducci 12, II) il suo ciclo di lezioni sullo sviluppo di alcuni istituti economici con una conferenza sull'indirizzo critico nella scienza economica. Alla conferenza possono intervenire quanti frequentarono, lo scorso anno accademico, le sue conferenze.

Il cavalcavia dell'Industria. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 13,30, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti, che per lo sprigionarsi di alcune faville dal camino di una locomotiva, diverse tavole del cavalcavia dell'Industria, si erano incendiate.

Accorse subito sul luogo un treno al comando di un caposquadra ed il piccolo fuoco fu spento.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli). Ore 20,30 (Turno B). «La principessa dello Czardas» del m. Kalman.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi: «Il crollo» con Tina Xeo.
Teatro Eden. «La donna nuda», con Lyda Borelli.
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Casa che brucia» con Lina Millefleurs.
Salone Edison (Piazza Oberdan). «La vagabonda».
Cinema Galileo. Oggi: «Acquile umane».
Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «La battaglia di Gorizia».
Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Amore mascherato», con Carmelo Dangeli.
Cinema Venezia (Dietro il Municipio) «Il conte di Montecristo», dal romanzo di A. Dumas (VI serie).
Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). «Frou-Frou» sei atti. Protagonista la Bertini.

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di rendere pubbliche grazie all'esimio e valente Primario

Prof. NICOLICH

che durante il viaggio al Giappone sul piroscafo «Pilsna», con una difficilissima operazione seppe ridonarmi la salute.

Perneg Augusto

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Con un'altra replica della fortunata operetta del maestro Kalmann «La principessa del csardas», Dora Domar dà la sua serata d'onore. La brava artista — che durante la lunga stagione ha saputo conquistarsi le simpatie del nostro pubblico — sarà certamente molto festeggiata. Dopo il primo atto, la seratante eseguirà, con accompagnamento d'orchestra, il «Valzer di Strauss».

Fenice. Ieri in questo teatro si proiettò la prima volta il dramma «Crollo», tratto dalla commedia dialettale siciliana «Lumié di Sicilia» di Luigi Pirandello. Il dramma, interpretato bravamente dalla bella attrice Tina Xeo, riportò un grande successo di commozione.

Oggi replica della bella pellicola.

Eden. Un pubblico affollato accorse ieri alle ultime proiezioni del dramma di Febo Mari: «L'orma».

Oggi cominciano le proiezioni di un altro capolavoro della cinematografia odierna: «La donna nuda» di H. Bataille. Interprete: Lyda Borelli. Fuori programma saranno proiettate la settima e l'ottava serie della pellicola «Il mistero della doppia croce».

CINEMA E VÀRIETÀ

Lyda Borelli per oggi solamente al Teatro Eden. In attesa di «Fabiola», oggi gli ammiratori di Lyda Borelli possono vedere la sua potente interpretazione del famoso dramma di Henry Bataille: «La donna nuda». E, come abbiamo detto, è oggi solo che la sua superba bellezza apparirà sullo schermo dell'Eden.

Per domani, sabato, sono fissate le prime rappresentazioni di «Fabiola», ovvero «La chiesa delle Catacombe». Immensa è la curiosità del pubblico per questo romanzo sacro ad un tempo e profano, che ha per sfondo la primitiva epoca cristiana, ed intorno al quale squillarono così alto le trombe della fama. E' una giustificata curiosità, che sarà certo soddisfatta.

Teatro Fenice. Oggi, dalle 17, rappresentazioni continuate del film: «Il crollo», dramma d'amore, con la bellissima Tina Xeo.

Cinematografo Italia. Molta gente, alle prime rappresentazioni della «Casa che brucia»; molto ammirato, il film la bellezza e le «toilettes» di Lina Millefleurs. E nonostante il caldo eccessivo i saloni del Cinematografo Italia erano, per la loro felice costruzione, una piccola oasi di frescura.

Salone Edison (Piazza Oberdan). Un bellissimo spettacolo, quello di ieri sera. «La vagabonda», dramma passionale in quattro parti, piacque moltissimo ed ottenne un vivo successo. Questo elegante salone è benissimo arieggiato e ventilato. Oggi le rappresentazioni hanno principio alle 17.

La «Battaglia di Gorizia» al Modernissimo. Oggi in questo elegante ritrovo si rappresenterà pro Fante un film che quanti sentono italianamente devono vedere. Si tratta della «Battaglia di Gorizia» che culmina con la presa della martoriata città da parte delle nostre gloriose truppe. Si vive in mezzo alla battaglia e si assiste con il cuore sospeso ad episodi atrocemente gloriosi e vi sfilano sotto gli occhi il duca D'Aosta ed il conte di Torino ed i generali Cadorna e Porro ed il sottotenente Baruzzi che con un manipolo di quattro valorosi intima ed ottiene la resa di duecento austriaci. E San Floriano ed Oslavia ed il Sabotino ed il Monte Santo e tutti i luoghi che con immensi sacrifici i nostri soldati conquistarono a prezzo di sangue passano innanzi allo spettatore stupito ed esaltato. Questo il meraviglioso film che il Modernissimo per il primo offre alla cittadinanza.

Nella sala d'arte il pubblico potrà ammirare una pregevole opera di inestimabile valore: il bozzetto in bronzo del Monumento a Giuseppe Verdi eseguito dallo scultore Laforet di Milano. Lo scultore Laforet eseguì a suo tempo il Monumento e questo bozzetto fu gelosamente celato durante gli anni di guerra e, nonostante le molte perquisizioni delle quali fu vittima la famiglia B. fu gelosamente conservato e sottratto alla cupidigia poliziesca.

Le truffe di un giovanetto. Il signor Nicolich, proprietario di un negozio calzature, al N. 32 di via Udine, si accorse già il giorno 10 m. c., che dalla cassa sparivano spesso rilevanti importi. Decise tener d'occhio le persone dipendenti, ma non riuscì a scoprir nulla. Il giorno 20, fatto un riscontro di cassa, constatò un ammanco di circa 600 lire. Allarmato da questo succedersi di furti, il Nicolich denunciò tutto ai carabinieri del settore che, dopo attive indagini, arrestarono l'agente di negozio Lodovico P., di anni 14, abitante in via Udine 32. Il P. negò di essere l'autore dei furti, ma, perquisito, fu trovato in possesso di circa 315 lire, delle quali non seppe giustificare la provenienza. Il giovanetto fu inviato alle carceri e messo a disposizione del Tribunale.

Una bambina in pericolo di asfissiare. Ieri, nel pomeriggio, verso le ore 16, la bambina Elvira Cuttin, di anni 12, abitante in via Giulia N. 79, stava nella sua stanzetta a fare i propri compiti, allorchè avvertì improvvisamente uno strano malessere, tanto da cadere svenuta, quando sopraggiunse la madre di lei, la quale, vedendo lo stato della piccina, corse a telefonare alla Guardia medica. Accorse sul luogo un sanitario, il quale riscontrò che la bimba aveva dei sintomi di avvelenamento per acido carbonico. Esaminata la stanza, per scoprire da dove poteva sfuggire il terribile gas, si constatò che questa era attraversata da un grosso tubo il quale andava a finire nella sottostante lavanderia a vapore. In un punto il tubo si era rotto, di modo che il gas aveva invaso la stanza.

Poichè la bambina non correva alcun pericolo, fu lasciata in casa.

Sul lavoro. Mentre accudiva al proprio lavoro, il carbonaio Bortolo Ucovich, d'anni 47, abitante in via Riborgo n. 35, cadde ieri nel pomeriggio in modo da riportare la frattura dell'avambraccio sinistro. Ricorse alle cure della Guardia Medica dove fu giudicato guaribile in tre settimane.

Tentato suicidio. Iersera alle 20, dalla Farmacia Godina in Campo S. Giacomo fu telefonato alla Guardia Medica chiedendosi l'invio d'un sanitario in via Concordia dove certa Gilda A aveva tentato suicidarsi bevendo del lisolo. Il dott. Baroni, dopo praticato alla donna il lavacro dello stomaco, la fece trasportare al civico ospedale. La donna avrebbe tentato di togliersi la vita in seguito a dispiaceri famigliari.

Giocando con una rivoltella. Una grave imprudenza, che poteva costar la vita a qualche passante, commise ieri nel pomeriggio lo studente di medicina Luigi Bò, d'anni 23, abitante in via Antonio Caccia n. 5.

Il Bò passava per via Cavana, giocherellando col grilletto di una rivoltella che teneva in tasca, allorchè tutto ad un tratto dall'arma partì un colpo che gli produsse una grave ferita a fondo cieco alla coscia destra con lesione anche al basso ventre.

Il Bò corse nella vicina farmacia di Corte di dove fu chiesto l'intervento della Guardia Medica. Accorsa sul luogo l'auto-ambulanza dell'istituzione col sanitario d'ispezione, l'imprudente fu trasportato al civico ospedale dove fu accolto nel X reparto.

Atterrato da una bicicletta. Mentre stava sortendo dal portone della propria abitazione, il negoziante Matteo Kucovich, di anni 30, abitante in via Giuseppe Parini n. 8, fu investito ieri nel pomeriggio ed atterrato da una bicicletta.

Soccorso da alcuni passanti, il Kucovich fu accompagnato alla Guardia Medica dove un sanitario gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla tibia destra, guaribile in due settimane.

Esplosione d'una granata. Lavorando la terra, il contadino Stefano Mesavscik, di anni 72, abitante a Verk (Gorizia) n. 512, urtò il detonatore di una granata sepolta, provocandone l'esplosione. Ferito in varie parti del corpo, da alcuni contadini accorsi prontamente in suo soccorso, il colono, con un carro fu accompagnato al nostro ospedale dove un sanitario d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Una caduta dal tram. Mentre voleva scendere dal tram nei pressi del Cantiere di S. Marco, l'operaio Giuseppe Perulich, d'anni 22, abitante a Servola n. 1135, cadde ieri in modo da riportare varie escoriazioni al ginocchio sinistro, al cubito ed al braccio destro.

Recatosi a farsi medicare alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Infortunio. — Mentre stava smuovendo alcuni macigni, il contadino Giovanni Gustimich, d'anni 38, abitante a Totri (Carso) n. 37, rimase ieri nel pomeriggio con due dita sotto le pietre, in modo da riportare una ferita lacero-contusa denudante l'osso del medio della mano sinistra.

Tre arresti per mandato di cattura

In seguito a mandato di cattura delle autorità giudiziarie, è stato arrestato ieri, dagli agenti investigativi della nostra Questura, perchè ricercato dal Tribunale di Venezia, Giovanni Decampo, di 40 anni, colpevole di lesioni corporali commesse a Venezia in danno del vice commissario dottor Galda e degli ufficiali Albino Ferrado e Dell'Acqua. Detti fatti avvennero durante l'ultimo sciopero generale di Venezia.

— Pure dagli agenti della Questura, fu arrestato certo Ettore Rotello, perchè colpito da mandato di cattura del Tribunale di Milano, dovendo il Rotella scontare un anno di reclusione, per falsificazione di biglietti dello Stato.

— Perchè autrice di un grosso furto, tale Pia Brandolin è stata ieri arrestata dagli agenti, in seguito a ricercatoria del locale Tribunale provinciale.

Ancora sul delitto di Guardiella

Nessuna altra circostanza è apparsa nella giornata di ieri a fare un po' di luce sul misterioso delitto di Guardiella. La Questura e il comando dei carabinieri proseguono l'opera di ricerca dei colpevoli. L'investigazione riesce oltremodo difficile.

Mattoni per zucchero. — La vol comprar zucaro, doneta mia. Lo go vu proprio per combinazion. Xe una vera fortuna, se la lo ciol, in sti momenti ch'el zucaro se diventà de lusso...

— Sì, va ben. Lo compro senza gnanca guardarlo. Xe tre giorni che me toca bever el cafè amaro. Quanta roba xe?

— Quindise chili...

— Xe roba bona?

— Cossa che la me domanda. Xe un zucaro come el miel. El xe cristalin e... el se disfa subito. Basta che la ghe meti un cuciarin per un scudelon. E po, siora mia, con sto zucaro, adesso che vien le Pentecoste, la pol far qualche bon strucolo...

— Quanto el vol?

— Picolezze. Vinti lire sole.

E la donna, Maria Marinich, portinaia della casa N. 2 di via Romagna, consegnò l'importo allo sconosciuto che si era presentato nella sua abitazione offrendole di acquistare 15 chilogrammi di zucchero.

— Grazie, signora, e bon giorno... e la stia sicura che quando che podarò aver ancora de sto zucaro... cussì fin... ghe lo portarò.

— Grazie. El me farà un piazeron...

La donna apre il pacchetto. Tableau! Conteneva dei pezzettini di mattone!

CRONACA GIUDIZIARIA

Una catena di furti

La seconda giornata

(*TRIBUNALE PROVINCIALE*)

Ieri continuò il dibattimento, presieduto dal cons. bar. Farfoglia, contro l'ex cursore del Lloyd Triestino, Luigi Cirilli, la sua amante Antonia Tarlao, ed i fratelli Giusto e Gualtiero Nedoch, per crimine di furto e di complicità in furto; dibattimento del quale abbiamo già riferito ieri.

Aperti che furono i barili e le ceste di vimini sequestrati nell'abitazione del Cirilli, l'aula è ridotta ad un vero «bazar». Buste di gioielli, cassettine di monete; pellicce, vestiti costosi, scarpe nuove, nere e gialle, biancheria di lino ricamata; stoviglie di cucina; macchine da caffè, delle terraglie da «dessert» e da lavamano e un vaso che non è da fiori, sebbene sia di terraglia a fiorami.

Il processo sarebbe monotono, se ogni qual tratto, la Tarlao, la quale è molto nervosa, non fosse colta da qualcuno dei suoi assalti. Così fu a un confronto fra lei e Lucia Fantini, una levatrice che frequentava la casa di lei. La Tarlao, colta da convulsioni, dopo aver gridato contro la Fantini, dovette esser soccorsa dalla Guardia medica.

Il dott. Robba, che difende il Cirilli e la Tarlao, rivolge parecchie domande ai testi, che sono in contradizione. In una di queste occasioni, il P. M. fa delle osservazioni alle quali il dott. Robba si oppone dichiarando che, così continuando il dibattimento, egli avrebbe dovuto declinare il proprio mandato.

S'interpone il presidente e si viene a schiarimenti col P. M.; e la difesa rimane al suo posto.

Ad una seconda comparsa della Fantini, l'accusata Tarlao, sebbene tremi tutta come foglia al vento, riesce a contenersi, e conclude col dire false le dichiarazioni della teste.

Racconta Lucia Fantini, che frequentava la casa della Tarlao da una quindicina di anni: Da ultimo vi si recava quasi ogni giorno. Fu in una di queste occasioni che la Tarlao le offerse in vendita dei gioielli e una collana di coralli, dicendole che provenivano dal furto in danno dei coniugi Sunara. Aggiunse, però, la Tarlao, che per il momento aveva depositati quelli oggetti in casa dei fratelli Nedoch. In altra occasione, la Tarlao avrebbe confidato alla Fantini che le ceste di vimini che aveva in casa provenivano dal furto in danno dei Clum.

Dott. Robba: Perchè, se così è, lei al primo interrogatorio dinanzi al giudice istruttore, non raccontò queste cose?

Teste: Gavevo paura, perchè iero stada minaciada. Un giorno son andada a trovar zerta Vitoria Tedeschi, che la fazeva la pulizia nele carceri de via Coroneo. In questa ocasioni, el Cirili e la Tarlao, che i iera dentro, i me ga minaciado de farme la pele.

Pres.: Ma lei sarebbe stata minacciata anche altre volte, vero?

Teste: Sì. Dopo el primo dibattimento, la Tarlao xe vignuda a casa mia e la me ga minaciado disendome che za ela xe iresponsabile e che no la vegnaria condanada e la ga mostrado anca el cortel. Xe testimoni mia fiastra Maria Fantini e un mio nipote. Altre volte ancora son stada minaciada, in presenza dela Tedeschi.

Dott. Robba. E, mentre dice di aver taciuto per paura delle minaccie la prima volta, non ebbe paura di parlare dopo che, come asserisce, avrebbe veduto il coltello?

La Tarlao afferma che ciò che dice la Fantini delle pretese confidenze e delle asserite minaccie, è falso.

La stessa protesta fa il Cirilli.

L'ispettore degli agenti di P. S., Emilio Turus, riferisce sulle perquisizioni fatte in casa del Cirilli e i conseguenti sequesti. Fu durante una di queste perquisizioni che il teste vide capitare Giusto Nedoch con un fardello sotto braccio; che riuscì, però, a depositare nella cucina dell'abitazione del Cirilli senza che egli potesse vedere ciò che contenesse.

Giusto Nedoch, però, fu arrestato; e nelle perquisizioni fatte poi in casa dei Nedoch si rinvennero altri oggetti provenienti dai furti registrati in accusa. Fra i danneggiati è il signor Massopust, impiegato al Lloyd Triestino, il quale fu derubato di un canocchiale di marina che aveva in un armadio nel proprio ufficio. Il canocchiale era fra gli oggetti sequestrati al Cirilli; che, secondo l'accusa, lo avrebbe rubato essendo a quel tempo al Lloyd. Il Massopust riconosce per il proprio il canocchiale che è in giudiziale custodia, sul quale egli aveva praticata una scalfittura per fissare la forza necessaria a lui. Riscontra sul canocchiale la scalfittura e su domanda del presidente prova la forza visiva guardando dalla finestra del Tribunale nel Golfo, dichiarando che corrisponde alla sua vista magnificamente.

Dott. Robba: Nei due anni che sono trascorsi da allora lei ha conservato la stessa vista?

Teste: Sì.

— Beato lei!

Il Cirilli, invece, presenta quale teste Carlo Tribus, sorvegliante dei Magazzini Generali, il quale, durante la guerra, si recava a fare acquisti al Monte di Pietà. Asserisce il Tribus che il canocchiale, nel cortile del Monte di Pietà, gli era stato offerto in vendita ed invece era stato comperato poi dal Cirilli. Ma il teste afferma che l'affare del canocchiale sarebbe avvenuto prima della nostra redenzione, mentre il signor Massopust dice che il canocchiale gli fu rubato dopo il 10 novembre 1918; poichè quel giorno lo adoperò per guardare dalla finestra l'arrivo di Re Vittorio Emanuele III nella nostra città.

Il dibattimento continuerà oggi e, probabilmente, domani.

Grosso furto a danno dell'erario

(*TRIBUNALE MILITARE*)

Prima Sezione. Presidente: il magg. Graziano; avv. mil.: il cap. Gervasi; difensori: gli avv. Zennaro, Ferrero, Foresin e il ten. Trapani.

Pietro Cargiuffo, meccanico automobilista addetto all'ufficio grani del Punto franco vecchio; Angelo Germiniasi, guardia di Finanza; Rodolfo Rodella, addetto anche lui all'ufficio grani del Punto franco vecchio, sono accusati di correità in furto.

Il 3 settembre scorso, accordatisi fra di loro, asportarono con un camion militare 55 sacchi di farina del peso di quintali 30 e del valore di lire 3500. Il Rodella è accusato anche di avere, quale assistente al detto ufficio, consegnato i sacchi di farina al Germiniasi ed al Cargiuffo alla semplice presentazione bollata d'uscita fatta dal Germiniasi; mentre non avrebbe dovuto consegnare nulla senza il consenso del suo capo ufficio. Il Germiniasi è accusato di aver anche falsificato la data ad un foglio di uscita per asportare la merce dal Punto franco.

Mario Bonek e Mocci Salvatore, l'uno capo ufficio all'ufficio grani, l'altro brigadiere di Finanza, sono accusati di complicità in furto perchè, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, il Bonek, sebbene avvertito del furto dall'Ardella, quale capo ufficio ometteva di farne regolare denunzia alla competente autorità; il Mocci perchè, essendo venuto a conoscenza del fatto, anzichè farne denunzia, corrotto dal Germiniasi, si presentava al piazzista Russian per ritirare l'importo della farina rubata.

Emilio Russian, Giuseppe Rocco ed Assunta Centassi, infine, sono accusati di ricettazione per avere il Russian comperato i 55 sacchi di farina asportati dal Punto franco vecchio dai primi tre accusati, e per avere comperato 47 chili di carne in conserva e 75 chili di zucchero da individui rimasti sconosciuti, pur sapendone la loro provenienza furtiva; il Rocco e la Centassi perchè detenevano nelle loro abitazioni oggetti provenienti da furti commessi in danno dell'erario militare.

Il dibattimento di ieri, iniziatosi già alle 9, passò con l'interrogatorio di alcuni accusati.

Pietro Cargiuffo, nega d'aver partecipato al furto dei 55 sacchi di farina e afferma di nulla sapere e di aver soltanto agito per ordine della guardia di Finanza Germiniasi. Su domanda rivoltagli dal presidente, l'accusato racconta di conoscere il Russian col quale ebbe relazioni commerciali già a Torino e prima. Afferma, poi, il Cargiuffo, d'aver udito la guardia Germiniasi dire all'Ardella di consegnare a lui i 55 sacchi di farina, quando li sarebbe venuti a prendere con il camion.

Il Germiniasi contesta questo fatto che è provato però da una sua anteriore deposizione.

Angelo Germiniasi depone che il foglio di buona uscita non lo ebbe mai e che lo ebbe solamente il meccanico. Secondo lui, non si sa sinora donde sia venuto quel foglio; ma vi è una grande probabilità che il foglio sia venuto dall'ufficio stesso di Finanza, dopo essere stato usufruito già altra volta.

Rodolfo Ardella si dice innocente. Si prestò per aiutare la guardia Germiniasi a scoprire gli autori dei furti. Egli non conosce nè il Russian nè il Rocco.

Mario Bonek dice di nulla sapere di questi furti. Quando fu informato dal Russian del furto dei sacchi di farina, lo rimproverò perchè non glielo aveva detto prima.

Alle 19 l'udienza è interrotta. Sarà ripresa stamane.

Venezia Giulia

POLA, 20, sera. — **I funerali delle vittime del «Mas» 296.** Stamane, alle 10.30, ebbero luogo in forma modesta i funerali delle due vittime del «Mas 296»: secondo capo armaiuolo Landi e marinaio Bellela. Oltre alle rappresentanze della nave e dei distaccamenti dei marinai residenti a Pola, hanno partecipato ai funerali il vice ammiraglio Simonetti, il contrammiraglio Notarbartolo, il colonnello medico Cavalli, il comandante Calleri, del gruppo dei «Mas» e molti altri ufficiali. Dall'ospedale di marina, le salme vennero trasportate nella chiesa della Madonna del Mare, dove si tenne la cerimonia religiosa. Avanti la chiesa, il comandante Cagliari parlò in nome dei commilitoni, dando l'estremo vale alle salme dei due giovani morti nel disimpegno del proprio dovere. La commozione fu generale ed intensa. Dopo il discorso funebre, il corteo si sciolse.

PARENZO, 20, sera. — **Sindacato degli impiegati provinciali.** In una riunione di impiegati provinciali, venne discussa la questione dei miglioramenti economici chiesti dagli impiegati ed addetti agli Uffici ed Istituti provinciali ed il cav. Voltolina riferì sulle pratiche fatte e su quanto era disposto di concedere il Commissario provinciale comm. Chersich.

Pur riconoscendo le buone disposizioni dimostrate dal Commissario, l'adunanza deliberò ad unanimità d'insistere sull'integrale appagamento dei postulati economici della classe degli impiegati provinciali. Venne inoltre deciso di inviare una deputazione dal Commissario generale, per esporgli la triste situazione economica dei funzionari provinciali.

Indi, venne approvato lo statuto del Sindacato e costituita la direzione, che riuscì composta del cav. Voltolina, presidente; dott. Giovanni Comandich, vice presidente; Ruggero Slocovich, ing. Angelo Marsich. Giovanni Bottegaro, Antonio Malusà, e Egidio Mocibob, direttori.

Si deliberò infine di avviare pratiche presso gli impiegati provinciali di Pola e Pisino, per l'adesione al neocostituito sindacato, che verrà aggregato alla Camera federale del pubblico impiego in Trieste.

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Sarajevo» scar.; Molo IV «Corsinia» car.; Hangar 1 a «Argentina»; Hangar 3 «Francesca» scar.; Molo III (Lloyd) A «Pilsna» car.; Molo III (Lloyd) B «Semiramis» car.; Hangar 9 «Arcadia» scar.; Hangar 12 a, 12 b «Gloria de Larinaga» scar.; Hangar 13 a «Tebe» car.; Hangar 13 b «Contessa Adelma» car.; Hangar 14 «Columbia»; Hangar 17 «Trieste» scar.; Hangar 21 «Isonzo» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «B. Call» car.; Molo 0 «Gerania», «Radium»; Hangar 42 «Zichy», «Croatia» scar.; Hangar 53 «Urano» car.; Hangar 58 «Esperanca de Larinaga» scar.; Hangar 69-71 «Sztereny»; Hangar 71 «Mercedes de Larinaga» scar.; Molo S. Teresa «Laguna»; Riva V «Adriatico»; Riva V «Zora»; Molo VI «Cracovia»; alla diga: «Mathias Kiraly», «Hwa-Yh», «Dalmazia U. C.», «Szamos»; in rada: «Sheridan», «Wyncote», «Orseolo»; Molo Servola: «Kolovszwar», «Amerigo Vespucci», «Kelet»; S. Sabba: «Jason».

Incanto nell'Arsenale di Spezia

Addì 10 giugno 1920 alle ore 11 sarà alla Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia un pubblico ed unico incanto per la vendita di circa 18 tonnellate di rete metallica fuori uso, kg. 800 stracci di lana, kg. 7500 stracci di canapa, kg. 3000 stracci di cotone e kg. 5500 spazzature di corderia ed altro.

I relativi avvisi d'asta sono ostensibili presso la cancelleria della Camera di Commercio e Industria.

Movimento nel porto

Arrivò ieri nel nostro porto il piroscafo: «Croatia», da Fiume e Pola, con 8 tonn. di merce varia e 37 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «S. Rocco», per Arsa; «P. Hohenlohe», per Gravosa; «Carinthia», per Costantinopoli; «Helouan», per Alessandria.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Gablonz»; «Bellena»; «Bellenden»; «Tirolo»; «Ellenia»; «Veniero»; «Loredano»; «Jadera»; «Titan»; «Amerika»; «Pres. Grant».

Notiziario Mercantile

Calcutta domanda di entrare in relazione con ditte italiane

Il R. Consolato di Calcutta riferisce che gli pervengono continue richieste, da parte di enti locali, di nominativi d'importanti ditte italiane con cui sia possibile stringere relazioni d'affari. E nel chiedere un elenco d'importatori e esportatori italiani, aggiunge che le condizioni dei cambi offrono un'occasione unica di estrema convenienza per l'importazione di prodotti italiani nell'India, essendo la rupia così alta da consentire larghi profitti nonostante l'alto costo della produzione italiana.

La rupia, infatti, che corrisponde alla pari ad uno scellino e 4 pence (1,15 di sterlina), valeva nel marzo u. s. 2 scellini 8 pence, ed al cambio di 1 sterlina a 60 lire, a oltre 8 lire italiane. Oggi la sterlina è sulle 90 lire, la rupia quotasi a 2 scellini 3 12/16 pence, quindi la rupia vale oltre 10 lire. Tale altissimo cambio si prevede non possa scendere prima di molto tempo per cui la opportunità di approfittare della circostanza in pro della nostra esportazione, è assicurata per un notevole periodo di tempo.

A dimostrare l'eccezionale convenienza nell'esportare in India i nostri prodotti il R. Consolato suddetto porta tre esempi: vermouth, champagne, automobili. Il «Cinzano» si vende colà rupie 2/10 alla bottiglia, vale a dire a circa 22 lire (al cambio di 1 sterlina a 60 lire) mentre in Italia si vende a cinque lire (oggi col cambio a 90 sarebbero 30 lire circa). Lo champagne francese, tipo corrente, si vende a 12 rupie la bottiglia, prezzo di un'intera cassa di Gran Spumante Cinzano. Le automobili americane (Studebaker Overland) si vendono in India a 6500 rupie, e la richiesta è grandissima. Quelle di lusso si pagano da 12 a 20 mila rupie. La nostra «Fiat», la bellissima «Lancia» si venderebbero agevolmente a prezzi altissimi.

Tale convenienza di collocare produzioni italiane rimarrebbe — dice il R. Console — anche se la rupia scendesse a sole 4 lire, ciò che significherebbe la sterlina a 30 lire, ma siamo ancora ben lontani da ciò; per cui la nostra esportazione può affermarsi e prosperare per molto tempo ancora.

Telegrammi per l'Epiro e la Macedonia

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi (ufficio speciale terre redente) ha disposto, con effetto immediato, che i telegrammi per l'Epiro e la Macedonia possano essere redatti anche nei seguenti codici: a. b. c. bentbley complete phases e scott. Dre Gle Greborio.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 20 maggio

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr.	2400	2500
» » II	235	245	Lussino	3200	3250
Banca Adr.	575	595	Martinolich	520	530
Comm. Tr. I	—	—	Oceania	605	615
id. II	—	—	Premuda	765	775
id. III	320	330	Tripcovich	760	765
id. IV	650	655	Ampelea	720	730
Ass. Gen.	15000	15200	Cant. Nav.	410	420
Riun. Adr.	2930	2970	Cemento D.	410	420
Tramway	225	233	Cemento Is.	160	170
Adria	950	980	Cemento Sp.	465	475
Cossovich	475	485	Kerka	647	652
Cosulich	736	740	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia	455	465	Pastificio	245	255
Gerolimich	2950	3000	Pilatura	260	265
Istria-Tr.	260	265	Raffineria	4200	4300
Libera Tr.	1365	1375			

CAMBI — Berlino 42.50 43. Vienna 8.60 8.80. Zagabria 14.— 14.50. Dollari 19.— 19.20.

Nei titoli tendenza invariata. Nei cambi leggera ripresa.

ROMA, 20. Gas 610. Immobiliari 472. Beni Stabili 335. Imprese fondiarie 124. Carburo 1130. Azoto 322. Elettrochimica 129.—. Concimi 247. Fondi rustici 201.

CAMBI IN ITALIA

ROMA, 20: su Francia 144,15; su Inghilterra 76,955; su Svizzera 355; su New York 20,028.

CAMBI ALL'ESTERO

VIENNA, 15: su Amsterdam 78; su Berlino 4,59; su Zurigo 37,50; su Parigi 13,40; su Italia 11; su Londra 830; su New York 205.

PRAGA, 15: su Amsterdam 20,885; su Berlino 1,157; su Zurigo 10,085; su Italia 2,84; su Parigi 3,77; su Londra 2,19; su New York 56.

EDITTI

Carte di valore. Su proposta dell'ing. Giovanni e Cornelia consorti Stolfa in Trieste andarono smarrite ai proponenti le sottoindicate carte di valore. Il detentore viene invitato a produrle in giudizio entro sei mesi dal giorno della notificazione dell'editto; anche altri interessati dovranno sollevare le loro obiezioni contro la proposta. Altrimenti, decorso questo termine le carte di valore verrebbero dichiarate inefficaci.

Elenco: Libretti di risparmio a nome dell'ing. Iohn Stolfa n. 12402 per il buono su corone 7233,53 a nome di Cornelia Stolfa, n. 12403 per il buono su corone 2595,86 dello Stabilimento di credito filiale in Trieste. Il dicastero competente è il Tribunale provinciale di Trieste, sezione III.

CORRISPONDENZA APERTA

Sorellina. A passeggio: la sorella maggior di età in mezzo, il giovane le dia la destra, a sinistra la sorella minore. A teatro: idem. La madre, passeggiando, deve stare nel mezzo. — *Fior di giaggiolo.* Il fatto che una signorina sia in lutto non impedisce che ad essa siano mandati fiori alle stesse condizioni necessarie per poter mandar fiori ad una signorina non in lutto. Non facciamo réclame a profumi: i più costosi sono certamente i migliori. — *Imbarazzato.* Abbiamo letto il suo... volume: in realtà ella vuole che noi facciamo all'amore per conto suo con un bellissimo giovane, scrivendole lettere di fuoco destinate a lui e insegnandole che cosa deve dirgli. Poichè in questo caso il giovane amerebbe noi e non lei si troverebbe nella penosa situazione di essersi innamorato di una macchinetta di acciaio: quindi suicidio sicuro. La coscienza nostra non ci darebbe più pace: perciò gli scriva: «Essendo io un'oca calzata e vestita, non so che cosa dirle: se mi ama egualmente anche io la amerò. Così ci ameremo tutti e due».

Genziana. La Sua amica ha ragione: la radice della genziana è medicinale. — *Signorina.* «Che cosa voleva dire un ufficiale che scrivendomi dall'Egitto si espresse così: «dal regno di Serse un cordiale saluto». Si tranquillizzi, con quella frase non la chiese in matrimonio e nemmeno proclamò il proprio amore. Serse, re di Persia circa 480 anni avanti Cristo sottomise l'Egitto con un esercito di cinque milioni di combattenti. Così narra Erodoto e noi gli crediamo. — *Enigma.* «Vorrei dirle ciò che non posso, potrei dirle ciò che non voglio...» così le scrisse. Il senso è molto chiaro; se sei civetta fai per me, in caso diverso no.

OGNI GIORNO UNA

Un «colmo».
— Il colmo per un francese?
— Ma: non so.
— Facilissimo: l'avere un fratello germano.

INDOVINELLO

Sono un uccello rampicante:
un noto reuma dolorante:
un bacchettone esilarante.

Soluzione del giuoco precedente:
SILLABA-RIO—SILLABARIO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

L'ing. **Ugo Peruzzi** e consorte **Ida** profondamente addolorati partecipano il decesso avvenuto improvvisamente della loro adorata madre e suocera signora

Emilia Stolzuoli ved. Peruzzi

I funerali avranno luogo sabato 22 corr. a ore 10, partendo dalla cappella mortuaria di S. Giusto.

Trieste, 20 maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

✝

Rapito da crudel morbo, dopo atroci sofferenze, volava al Cielo l'angioletto

Alduccio Richter

di mesi 20, lasciando nell'immenso dolore i genitori **Giorgina** e **Antonio** (assente), il fratello **Giorgetto** e la gemella **Mariuccia**, nonchè i nonni e zii **Richter**, la nonna e zii **Leban** che l'adoravano, i quali ne dànno la triste partecipazione a tutti gli altri parenti ed amici.

I funerali seguiranno sabato 22 corr., ad ore 16, dalla Piazza dell'Ospitale N. 3.

Trieste, 21 maggio 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie ringraziano tutte le buone persone che vollero prendere parte all'immenso dolore per la perdita del loro amatissimo e adorato

ROMANO

e in particolar modo la *Federazione dei Lavoratori del Mare* e l'equipaggio del piroscafo "Sirena" e tutti gli amici del caro Estinto.

Le desolatissime famiglie

SCHORN, SANTIN e FELTRIN

A

GINO BECICH

Come è triste la vita che tanto presto Tu dovesti lasciare mio povero GINO!

Come è doloroso per chi ti ha veduto partire senza speranza di ritorno, con lo spasimo orrendo nel cuore, con la visione di un vuoto immane che nulla può riempire! Il pianto che mai si rasciuga, il desiderio crudele di seguirti, di posare Teco nelle gelide zolle, ecco ciò che rimane ai Tuoi cari ed amati genitori dopo il giorno nefasto, che desta al ricordo brividi di spavento. Salisti al cielo pria ancora di esalare l'ultimo sospiro. Bello, d'una bellezza angelica apparisti al mio sguardo quando la morte venne rapirti ai Tuoi. Con la Tua mano nella mia come un angelo Tu ci lasciasti. Sempre col pensiero rivolto a Dio con le mani incrociate Tu pregavi, certo di alzarti il giorno dopo da quel letto di dolore, senza accorgerti che la morte ti era vicina, che Ti strappava crudelmente nel fiore dei Tuoi ventun'anni. Tante volte Tu mi chiamasti per dirmi che stavi bene e pregandomi con lo sguardo Tuo dolcissimo di non lasciarti solo. Troppo buono, troppo fosti amato per restare ancora a lungo in questa misera valle di pianto. L'unica speme, l'unico desiderio che resta ai Tuoi cari è quello di presto seguirti, di rivederti in cielo, o GINO caro.

Ti giunga ancora un saluto dall'amica Tua che accolse il Tuo ultimo sospiro.

Vale a Te anima Santa.

PINA FRANZEL

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

BAMBINAIA cercasi prontamente, buon salario. Scorcola Coroneo 766 (Villa Reiss). 25890 B

DOMESTICA brava cercasi. Largo Boschetto 568. 25896 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, cercasi. Acquedotto N. 56. IV. 25736 B

DOMESTICA tedesca o friulana, sappia cucinare, cercano prontamente coniugi soli: buon trattamento. Presentarsi con attestati o referenze Via Commerciale 352, Villa ex Robba. 25872 B

DOMESTICA capace cucinare, con buoni attestati, cercasi prontamente. Vasari 2, porta 18. 25884 B

DOMESTICA onesta, capace, cercasi. Via Gioachino Rossini 16, porta 7. 25900 B

DOMESTICA capace cercasi prontamente: buon salario e buon vitto. Via Valdirivo 5, II. 974 B

DOMESTICA capace cercasi per piccolissima famiglia. Via Alessandro Volta 14, porta 6. 25942 B

DONNA di servizio cercasi. Inutile presentarsi senza attestati. Via Mazzini 43, negozio manifatture, Martinico. 25878 B

PRESTASERVIZI cercasi urgentemente da piccola famiglia. Presentarsi via Armeni 7, piano I, porta 5. 5060 B

RAGAZZA brava cercasi per coniugi soli. Via Tiziano Vecellio 4, p. 1. 25882 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CHAUFFEUR meccanico, patente, attestati, pratico motori camions, vetture qualunque tipo, offresi. Scrivere «Chauffeur» al Piccolo. 25806 C

CORRISPONDENTE banca, francese, inglese, tedesco, occuperebbesi ore libere, corrispondenza, contabilità. Offerte «Francese» Piccolo. 25542 C

RAGAZZA distinta, fidatissima, pratica riscuotitrice e cucito, offresi anche fuori città durante bagni per cucire stirare. Sub «Villeggiatura» Piccolo. 25852 C

SIGNORINA seria, contabile, pratica conteggi, cassa, come anche tutti altri lavori ufficio, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, cerca occupazione per luglio. Offerte sub «Posto sicuro» al Piccolo. 25580 C

SIGNORA, già impiegata, cerca occuparsi di qualsiasi lavoro d'ufficio, disponendo delle ore del dopopranzo. Gentili inviare sub «Signora» Piccolo. 25722 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE indipendente cercasi per pomeriggio, preferibile con conoscenza tedesco. Offerte con pretese sub «O. O. O.» Piccolo. 25818 D

CORRISPONDENTE perfetto inglese, con buona conoscenza delle lingue italiana, francese e tedesca, disposto recarsi Catania, cercasi da primaria Società Esportazioni. Offerte «Corrispondente Catania» al Piccolo. 25868 D

DATTILOGRAFA pratica lavori d'ufficio per studio legale cercasi. Offerte sub «Diligente» Piccolo. 25936 D

FATTORINO per negozio manifatture cercasi prontamente Negozio Giuseppe Struchel. 25902 D

FATTORINO giovane, intelligente, viene assunto prontamente da impresa costruzioni. Indirizzo al Piccolo. 25846 D

GABINETTO dentistico avviato cerca dottore pratico cure disposto assumerne direzione a condizioni da convenirsi. Gentili offerte sub «Odontojatra» Piccolo. 42862 D

GIOVANE impiegato di cancelleria cercasi. Offerte corredate copie certificati scolastici, da presentarsi al giornale Il Piccolo, sub «Praticante». 1080 D

GUARDIANO stabilimento bagni, ex carabiniere, buon nuotatore, rematore, cercasi subito. Stabilimento balneare Valbandon, Fasana (Istria). 25620 D

MEZZE lavoranti sarte donna brave cercansi. Indirizzo al Piccolo. 25912 D

RAGAZZO praticante per officina meccanica cercasi. Indirizzo al giornale. 25858 D

RAGAZZO cercasi per drogheria. Via Conti 40. 25866 D

SARTA capacissima cercasi a giornata. Via S. Nicolò 11, p. IV. 25920 D

SARTA da bianco capace cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 25820 D

SARTA di bianco, confezionare biancheria nuova, riparare vecchia, cercasi prontamente, S. Nicolò 21, IV, destra. 25828 D

SARTA capacissima, a giornata, cercasi prontamente. Sub «Capacissima» al Piccolo 25854 D

SARTA biancheria da corredo, bravissima, a giornata, cercasi. Sub «Felicità» al Piccolo. 25856 D

SIGNORINA praticante fabbrica Saponi cercasi. Offerte dettagliate, indicando pretese. «Ufficio fabbrica» giornale. 25886 D

SIGNORINA perfetta corrispondente italiano, con cognizioni del tedesco, cercasi per pronta entrata. Offerte con referenze Casella postale 191. 25944 D

STIRATRICI abili cercansi. Indirizzo Piccolo. 25824 D

STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA matrimoniale e salotto, elegantemente ammobiliati, eventualmente con uso cucina e bagno, cercasi. Offerte sub «Generosità» al Piccolo. 42861 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte sub «Subito» Piccolo. 25892 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42856 E

STANZA ammobiliata, possibilmente centro, cerca subito distinto signore. Offerte sub «Presto» al Piccolo. 10000 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A Portorose affittansi due stanze ammobiliate. Indirizzo Piccolo. 25848 F

STANZA matrimoniale, bellissima, elegante, con terrazzina, in villa signorile, affittasi dal 1.o giugno, a Barcola. Indirizzo Piccolo. 27508 F

STANZETTA ammobiliata affittasi, Galileo 10, I, sinistra. 25832 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

LEZIONI stenografia Gabelsberger vengono impartite da signorina paziente. Indirizzo Piccolo. 25850 G

MAESTRA inglese, offresi quale insegnante o dama di compagnia, per i mesi estivi in campagna. Lodovico Ariosto 2, III, porta 23. 25822 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 25510 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, bagno, tutto comfort, scambierebbesi con analogo più grande. Indirizzo al Piccolo. 25830 I

APPARTAMENTO di 3 stanze, cucina, acqua, gas, posizione saluberrima, 10 minuti dal centro, scambierebbesi con altro stanza in più. Offerte sub «Evento» Piccolo. 21111 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO due, tre stanze, elegantemente ammobiliato, cercasi per primi luglio, eventualmente anche subito. Offerte sub «Pulizia» al Piccolo. 42860 L

APPARTAMENTO per uffici cerca grande società commerciale czeco-slovacca. Offerte sub «Presto» al Piccolo. 840 L

APPARTAMENTINO con mobilio matrimoniale, cucina, da comperarsi, cercasi. Scrivere «Migliara» Piccolo. 25870 L

MAGAZZINI, negozi, uffici, cercansi affitto. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42856 L

QUARTIERI vuoti, ammobiliati, cercansi. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42856 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ASSORTIMENTO vestiti uomo e ragazzi, finissimi, calzoni, vendonsi, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 25420 M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo. Pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 25904 M

BICICLETTA Styria, nuova, vendesi, occasione, lire 650. Acquedotto 32, V, Vidali. 25924 M

BLUSA velo rosa, piume bianche, vendonsi. Ginnastica 43, porta 18. 25928 M

CAMERA pranzo, quercia nera; specchi, cristalli, bellissimo lavoro, massiccio mobilio, affatto nuovo, vendesi. Acquedotto 95, I, sin. 25838 M

CAPPOTTO bellissimo, moderno, lana leggera, vendesi. Benedetto Marcello N. 2, porta 6. 25932 M

CRESIMA. Cappelli 3, finissimi, bianchi, 2 neri, signora, vendonsi, prezzi bassissimi. Rossetti 51 A, porta 18. 42838 M

DIVANO galleria, sedie pelle, tavolini, libreria 2 porte, vendonsi convenientemente. Acquedotto N. 51, I, destra. 25914 M

GATTINA bianca, bellissima, da vendere. Via Ireneo 4, porta 12. 25910 M

LAMPADA a gas per stanza pranzo, vendesi. Chiozza 51, IV, p. 9. 25562 M

OGGETTI di cucina, alluminio; bilancia per cucina, tutto nuovo, vendonsi. Acquedotto 95, I, sinistra. 25844 M

OTTOMANE materassi lana, e crine vegetale, suste, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, porta 9. 280 M

PIANO «Mignon», nero, marca tedesca, vendesi, lire 3200. Via Milano 22, I. 25934 M

PIANOFORTE Bösendorfer, modernissimo, quasi nuovo, cedesi causa trasferimento, prezzo ridottissimo. Via Montfort 4, III. 25926 M

PIANOFORTE da vendere, prezzo lire 600. Offerte «Pianoforte» Piccolo. 25834 M

PIANOFORTE da concerto, bellissimo, buonissimo, vendesi per 8000 lire. Via G. Boccaccio 11, III, p. 13. 25554 M

RACCOLTA completa «Piccolo» 1911 al maggio 1915, vendesi. Indirizzo Piccolo. 25894 M

SALON nero, nuovissimo, persona snella, vendesi. Giulia 76, porta 18. 25938 M

STANZE pranzo, letto, vendonsi, occasione, prezzi miti. Commerciale 2, Negri. 25460 M

TAPPETO grandezza 4×3, buonissima qualità, usato, vendesi. Acquedotto 95, I, sinistra. 25840 M

TAVOLINI (due), antichi, coperte, vendonsi. Acquedotto 95, I, sinistra. 25842 M

TOILETTE parigina, elegantissima, seta ricamata, «frese» grande statura, vendesi. Via Udine 23, III, destra, dalle 14 alle 16. 25836 M

VALIGIA, materasso con susta, vendonsi. Zovenzoni 1, pianoterra. 25898 M

VASI 2, quadri giapponesi, vendonsi. Via Fontana 20, II, portinaia. 42859 M

VESTITI confezionati, prezzi miti, vendonsi. Zonta 5, III. 25674 M

VESTITO bianco, modello, nuovo, vendesi. L. 400. Bonomo 3, II, porta 10; ore 10-16. 25724 M

VESTITO bleu, finissimo, vendesi, occasione, sbaglio misura. Vasari 18, V, porta 12. 21946 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARROZZERIA moderna, chiusa o aperta, per Fiat 3/A, acquistasi prontamente. Foscolo 18, porta 10, telefono 21-28. 25738 N

CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 25268 N

FIASCHI e bottiglie vuote di qualunque qualità compero al massimo prezzo. Via delle Scuole Israelitiche 1, Castelli. 25466 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 39419 N

RADIATORE per automobile Fiat 3-A, cercasi urgentemente. Foscolo 18, porta 10, telefono 21-28. 25740 N

SCRIVANIA buono stato, per ufficio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2564 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ACQUISTO bottiglie vuote d'ogni qualità, damigiane e vetro. Bollettig, via Istituto 10, telefono 37-35. 25614 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

ARTICOLI igienici (preservativi) garantite specialità finissime, unicamente Steindler, Acquedotto 12. 25864 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAPPELLI per cresima, prezzi miti, vendonsi. Via C. Donadoni 14, p. 12. 25826 O

CAPPELLI da signora, fusti Malines, bordure paglia spugna, seta celuloide, Aigrettes, velo fiori cresima, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 25916 O

FONDI morchia d'oliva per uso commerciale o concime, circa un vagone a lire 45 al quintale, vendonsi. Uffici via Ginnastica 7, terzo, telef. 30-19 e 17-22. 25888 O

MACCHINE per la lavorazione del legno, impianto completo consistente di 1 motore Climax da 6 HP, 1 Sega circolare e 1 Pialla, vendonsi a prezzo d'occasione. Rocco Osvaldella, Acquedotto 61, telef. 25-39. 25930 O

OLIO cocco, grassi morchie, sego, acquistansi. Fabbrica saponi, via Ginnastica (Farneto) 7, III, telefoni 3019 e 1722. 25543 O

OREFICERIA Orologeria. Ricco assortimento gioie argenterie, borse, orologi per cresima. Succ. A. Grion Cuffariotti, Roma 9. 25692 O

SODA caustica inglese ed americana importanti partite pronte. Rivolgersi Coretti Bramante, Ponte Maddalena N. 1, Napoli. 10331 O

TESSUTI per esportazione, cotoni greggi e colorati, forti partite. Mori, Via Cecilia 9. 25918 O

10.900 kg. scalpelli per minatore, acciaio prima qualità, a lire 460. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 39951 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

VENTOTTENNE, presenza, conoscenza più lingue, pratico affari, presentemente impiegato presso primaria stabilimento, offresi quale viaggiatore. Offerte sub «Attivo 879» al Piccolo. 25876 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI. Ruote posteriori per autocarro 18 P, acquistansi subito. Rivolgersi Via Alessandro Volta 10, corte. 25906 Q

MOTOSIDECAR «Frera» due cilindri, collaudato, bollato, vendo o cambio, differenza prezzo con moto piccola. Dalle 13 alle 14. Indirizzo Piccolo. 25940 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

SOCIO capitalista, aumentare produzione, lasciandogli amministrazione, incassi, cerca. Fabbrica saponi e profumati, disponendo nuovo impianto completo. Saponificio Fabris, Udine. 10397 R

SPACCIO vini con decreto vendesi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42856 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA ammobiliata completa, vendesi prezzo modico. Via Beccherie 39, dalle 8-10. 25908 S

CASE, ville, da vendere. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42856 S

CASETTA con orto, vicinanze città, comperasi. Offerte con prezzo «Commissario Civile Matteria, Istria». 25874 S

VILLA bella, al mare, con campagna, eventualmente anche altra casetta vicina, splendida, saluberrima posizione, presso Capodistria, vendo entro il mese. Offerte sub «Igea» Piccolo. 25860 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— T

LAURANA. Pensione villa Carmen, costa meridionale, tre minuti dal tram e bagno, stanze con pensione. 42846 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

BANCARIO ventiseienne, distintissimo, bella presenza, cerca signorina 18-21 scopo matrimonio. Gentili offerte con fotografia sub «Canottiere» al Piccolo. 25862 U

CRESIMA. Fate pettinare bambine dal parrucchiere teatrale Iacovelli, piazza Sansovino. Prezzi covenienti. 25600 U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Tre vi, Roma. 637 U

SCUOLA Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. Lingue, contabilità, corrispondenza, ripetizioni scolastiche, esami ammissione, riparazione, traduzioni, suppliche. 850 U

SERVIZI automobilistici, trasporto passeggeri qualunque destinazione. Grand Garage Centrale Via S. Giovanni 7. 25704 U

IL GUFO
DI JAUME 8

— Io so — rispose fieramente Antonio — che ciò non mi priva nè d'una particella della mia intelligenza, nè d'un atomo della mia volontà. Persuadetevi, signor Passadieu, che io ed Elena siamo della nuova scuola; non crediamo il lavoro disonorevole.

— Ben detto! — fece il banchiere, serrandogli la mano. — Così mi piaci!

— A quanto si dice che ammonti il furto? — chiese Major al giovane.

— Oh! ad una decina di milioni — rispose Antonio.

— Sta bene, signor marchese; lasciate credere tutto ciò che si racconta. Riceverete la visita di tutti i «reporters» di Parigi e vi sarà impossibile evitarli. Ebbene, non darete loro che una sola informazione per certa.

— Quale?

— Che la polizia rimarrà impotente a scoprire i colpevoli.

Il signor De Gévriel impallidì e domandò:

— Come! rinunciate già ad ogni speranza?

Major sorrise e si volse a Passadieu.

— Potreste tornar qui fra un paio d'ore? — chiese a questi.

— Ma certamente.

— Ottimamente. Allora andate a far colazione alla svelta. Voi, signor marchese, appena avran fatto colazione anch'essi, radunerete i vostri famigliari e loro annunzierete, il furto di cui foste vittima.. Già lo conoscono, poichè qualcuno di loro ha origliato senza dubbio alle porte... Tu, Vauvert, li interrogherai... Capito?

— Sì, signor Major — rispose Vauvert.

— In quanto a te, Constant — continuò Major — andrai a mangiare in fretta un boccone, poi ti camufferai e passerai il pomeriggio al cancello del palazzo. Fra un'ora, a dir molto, ci sarà un centinaio di persone almeno.

Poi l'ispettore di polizia si rivolse al commissario del quartiere.

— Quali ordini — gli domandò — avete dato in proposito?

— Che si stabilisca un cordone di guardie davanti al palazzo. Ma voi, signor Major, rimarrete ben qui?

— Siate tranquillo, siate tranquillo.

L'ispettore riprese quindi, dirigendo la parola ad Elena:

— Voi, signorina, non datevi alcun pensiero. Tuttavia desidero che non v'allontaniate e così pure vostro fratello... Ed ora prego tutti a volermi lasciar solo.

— Ma — osservò Passadieu — è già mezz'ora dopo mezzodì e voi non andate a far colazione?

— Oh! per me — disse Major — oggi o domani fa lo stesso.

E, senza più curarsi d'altro, andò ad aprire una dopo l'altra le quattro finestre dello studio, sporgendosi da ciascuna e facendo ad ognuna una scrupolosa ispezione.

VI.
Le supposizioni del signor Major

L'agente Vauvert — lungo lungo, provvisto d'un gran naso, d'una bocca pur grande, di due piedi che finivano mai, e di due mani che potevano servire d'insegna ad un guantaio — interrogò i domestici alla presenza del padrone.

Non gli occorse però gran tempo per convincersi della perfetta innocenza di tutti; su nessuno di loro poteva cadere sospetto.

Il cocchiere ed il valletto avevano le loro camere sopra le rimesse; erano coricati prima delle undici e non avevano udito nulla; il maggiordomo e le cameriere abitavano sotto il tetto ed avevano fatto la medesima dichiarazione: non s'eran accorti di nulla d'anormale; il cameriere del signor De Gévriel, ai servizi del marchese da ben venti anni, dormiva in uno stanzino, separato dalla camera del padrone dalle due stanze, che formavano l'appartamento d'Antonio; il sonno del cameriere non era stato disturbato.

Nell'altra parte del primo piano si trovavano le stanze destinate particolarmente alla signora De Gévriel ed alla figlia; la governante inglese, miss Grace, vi aveva una cameretta, la quale dava sul corridoio sul quale s'apriva egualmente una porta del salottino attiguo allo studio del marchese; quello stesso salottino, in cui abbiamo visto venir introdotto il banchiere Passadieu.

La signora De Gévriel, assente non potè venire interrogata; ma sarebbe stato inutile; se qualcosa di sospetto avesse suscitato la sua attenzione, ne avrebbe fatto partecipe il marito; Elena, pure, non aveva avuto sentore di nulla.

Rimaneva miss Grace, la quale si presentò al cospetto di Vauvert in uno stato di agitazione straordinaria e questa commozione parve sospetta all'agente, il quale credette al primo momento d'aver trovato una buona traccia.

Ma gli bisognò ricredersi dopo che Elena gli ebbe spiegato lo stato d'animo in cui si trovava la povera governante in conseguenza dell'avventura del Pré-Catelan.

Noi sappiamo, infatti, che miss Grace, interrotta dalle parole misteriose della mendicante, aveva avuta una crisi, durante la quale aveva vaneggiato; era tornata a casa, ammalata di spavento; le cure d'Elena l'avevano risollevata un poco ed alla fine l'inglese era riuscita ad addormentarsi tranquillamente.

Ora, venendo a sapere del furto avvenuto nella notte scorsa, che c'era da stupire se colei era stata assalita nuovamente da un terrore, che non poteva vincere?

Vauvert, fedele imitatore di Major, aveva preso l'abitudine di non trascurare alcun particolare e volle schiarire la storia dell'accattona.

— Potreste riconoscere quella mendicante? — egli chiese ad Elena.

— Ma io la conosco già da cinque o sei mesi almeno... Essa ha per costume di star a domandare l'elemosina si può dire alla porta di casa nostra.

— Ah! veniva tutti i giorni?

— Tutti i giorni o quasi.

— E' una figura famigliare del viale, allora.

— Sì. Tutti i bambini la conoscono e la chiamano: mamma Pellerossa.

— Come spiegate che abbia incusso tanto sgomento a miss Brace?

— Non so... Io e le mie amiche abbiamo supposto che la mendicante fosse ubriaca.

— Vi ricordate ciò che v'ha detto, miss?

— Aoh! sì — gridò la governante. — Un vero orrore! Voleva dirmi la buona ventura pel mio matrimonio e che le dessi per questo cinque franchi. Io non volevo saperne, di buona ventura; io non sono donna da poter contrarre matrimonio... Allora, quella perversa vecchiaccia m'ha minacciato di farmi morire per mano dei banditi... E nel dir questo aveva un'aria così feroce che mi sono venute le convulsioni...

Miss Grace non aveva mai potuto liberarsi a Parigi del forte accento d'oltre Manica, il quale dava perciò alla sua dichiarazione un sapore particolare; più essa sforzavasi a tradurre, colla sua mimica, lo sbigottimento provato e più diveniva grottesca.

Elena, così buona, così dolce, così sollecita d'evitare ogni velleità d'ironia sgradevole per altri, non poteva, malgrado la sua angoscia, tenersi dal sorridere.

In quanto a Vauvert teneva così spalancata la larga bocca che davvero si aveva ragione di temere che il lungo naso vi precipitasse dentro.

— E questa notte, miss — egli domandò — non vi siete accorta di nulla?

— Oh! no — rispose la governante, che pareva raccapricciasse all'idea di quel furto.

— Non abbiate paura, miss — disse l'agente per chetarla. — Ciò ch'è successo, non accadrà più... D'or innanzi mamma Pellerossa sarà tenuta d'occhio.

— Davvero? — gridò miss Grace, squassando la chioma scarmigliata e nel tempo stesso profondendosi in inchini di ringraziamento.

Vauvert si recò poscia a visitare le varie parti del palazzo: cucine, rimesse e scuderie; passò nella serra; entrò nel chiosco, ove il giardiniere custodiva gli utensili.

Nulla di sospetto in nessun luogo; nessuno indizio; il giardiniere non dimorava nel palazzo; era un popolano di Passy, di cui l'onestà era attestata da tutti.

— E' strano! — diceva Vauvert. — Che il signor De Gévriel si sia derubato da sè?

Bisogna perdonare agli agenti di polizia l'audacia delle loro supposizioni; essi devono spiegar tutto; ma egli aveva riconosciuto l'assurdità della sua ipotesi, appena fatta.

Nel giardino raggiunse il suo capo e, dalla prima occhiata, vide che ci doveva essere qualcosa di nuovo per aria.

(Continua)